



Rassegna Stampa

18 giugno 2026

Rassegna Stampa

18-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	18/06/2026	4	Fisco e finanza leve di politica industriale per la crescita = Le imprese: fisco e finanza siano leve per la crescita <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	18/06/2026	15	Rizzolo (Sicindustria): «Le imprese devono essere protette» <i>Redazione</i>	5
LIBERTA SICILIA	18/06/2026	3	Parco degli Iblei, Confindustria chiede un confronto immediato: «Servono regole chiare e una visione di sviluppo» = Parco degli Iblei, Confindustria chiede un confronto immediato: «Servono regole chiare e una visione di sviluppo» <i>Redazione</i>	6
REPUBBLICA PALERMO	18/06/2026	45	Il patto per la Restanza dei giovani imprenditori "Credito e infrastrutture = Il patto per la Restanza dei giovani imprenditori subito credito e infrastrutture <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	18/06/2026	8	Torna la " puzza " come negli anni 80 Emissioni sopra soglia da un mese <i>Massimiliano Torneo</i>	10
SICILIA CATANIA	18/06/2026	9	Un secolo di sfide e innovazione per il territorio <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	18/06/2026	9	Sarcià: «Città dinamica con tanta creatività» <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	18/06/2026	9	Caprioglio: «Le competenze per la vera trasformazione» <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	18/06/2026	9	Fresta: «In prima linea per la rivoluzione edile» <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	18/06/2026	10	Il pizzo in " call " dal carcere Tre condanne dopo denuncia = Estorsori in videocall dal carcere tre condanne dopo la denuncia <i>Manuela Modica</i>	15
SOLE 24 ORE	18/06/2026	5	Il sostegno allo sviluppo fa rotta su Casse e nuovi Pir = Dossier su nuovi Pir e Casse per sostenere gli investimenti <i>Giovanni Parente - Gianni Trovati</i>	17

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/06/2026	3	Fed: tassi fermi (per ora) e stime riviste = Warsh al debutto: tassi fermi e cinque task force per la Fed <i>Marco Valsania</i>	18
-------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	18/06/2026	10	Norma sui formatori: maggioranza a rischio = Ex formatori da assumere Centrodestra al test del voto <i>Giacinto Pipitone</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	18/06/2026	10	Harry, la Regione pagherà le fatture dei lidi colpiti <i>Carla Fernandez</i>	22
MF SICILIA	18/06/2026	1	Un mare da 17 miliardi <i>Gianni Marotta</i>	23
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2026	3	Emiliano Abramo scende in campo Nasce il movimento politico Solidali <i>Antonio Leo</i>	25
SICILIA CATANIA	18/06/2026	6	I buchi nell'acqua = Nell' Isola della sete Agrigento ancora capitale <i>Gioacchino Schicchi</i>	26

Rassegna Stampa

18-06-2026

SICILIA CATANIA	18/06/2026	6	Eolie, sui dissalatori il no di Italia Nostra «Vogliamo le carte» <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	18/06/2026	8	Il ciclone Harry e i danni ai balneari, «nessuna richiesta sarà ignorata» <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	18/06/2026	40	Depuratore di Sant`Anna diffida del Consorzio alla Sie <i>Mario Previtera</i>	30
SICILIA RAGUSA	18/06/2026	50	Previste chiusure sulla Ss 514 per lavori sulla Ragusa-Catania <i>Redazione</i>	31
SICILIA SIRACUSA	18/06/2026	46	Caso Parco degli Iblei Regione vuole via d`uscita Insorge il comitato del "no" <i>Massimiliano Torneo</i>	32

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	18/06/2026	12	Piano casa, dal Pnrr 1,2 miliardi a Cdp lo scopo è accelerare gli investimenti <i>Mila Onder</i>	33
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	18/06/2026	6	La Sicilia chiede garanzie per l`AU = Fer, la Sicilia chiede garanzie per ottenere l`autorizzazione unica <i>Redazione</i>	34
QUOTIDIANO ENERGIA	18/06/2026	6	H2 verde, bando da 31 mln € in Sicilia <i>Redazione</i>	35
SOLE 24 ORE	18/06/2026	4	«La prossima manovra punti al futuro del Paese Priorità energia» = Orsini: la prossima manovra guardi al futuro del Paese. Priorità l`energia <i>N P.</i>	36

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2026	7	L`insularità costa fino al 7% del Pil siciliano Adesso l`Ue ha un piano per colmare i divari = L`insularità costa fino al 7% del Pil siciliano La strategia dell`Europa per colmare i divari <i>Redazione</i>	38
REPUBBLICA PALERMO	18/06/2026	47	Abramo in campo spiazza il Pd siciliano = Abramoin campo con i "Solidali" l`iniziativa spiazza il Pd siciliano <i>Miriam Di Peri</i>	40

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	18/06/2026	11	Il lavoro c`è, manca chi lo fa <i>Carlo Monterumici</i>	42
-------------	------------	----	--	----

LE IMPRESE

Fisco e finanza leve di politica industriale per la crescita

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Le imprese: fisco e finanza siano leve per la crescita

Il convegno. Il vicepresidente di Confindustria Angelo Camilli: patrimonializzare le imprese e favorire aggregazioni. Misure stabili con visione triennale. Incentivare uso di risorse finanziarie per l'economia reale

Nicoletta Picchio

Il fisco e la finanza come leva di politica industriale per crescita. E quindi per spingere l'innovazione, gli investimenti, l'aggregazione tra imprese, una maggiore patrimonializzazione. «La crescita è un'urgenza strategica, serve un mix coordinato di strumenti fiscali, finanziari e regolatori che agisca con continuità nel tempo, che orienti il sistema verso più capitale proprio, più scala dimensionale, più innovazione e più apertura ai mercati». Ha esordito così Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco, aprendo il convegno di ieri, in Confindustria, dal titolo «Accelerare la crescita, fisco e finanza leve di sviluppo», un confronto tra imprese, istituzioni, mondo del credito e della finanza.

Camilli ha esposto le esigenze delle imprese. Occorre aumentare la patrimonializzazione: «L'abrogazione dell'Ace ha lasciato un vuoto, l'Ires premiale non ha prodotto effetti sufficienti, occorre riaprire un confronto su una nuova misura che riprenda quello schema». Gli incentivi sono determinanti, ma devono essere stabili, con un orizzonte almeno triennale. Inoltre vanno potenziati e finanziati stabilmente i contratti di sviluppo, fondamentali, ha detto Camilli, per gli investimenti industriali di

maggiore dimensione. Inoltre è necessario favorire le aggregazioni, con strumenti fiscali, che vanno da un bonus ad hoc al private equity.

C'è un altro asset fondamentale: la ricchezza delle famiglie supera i 6 mila euro, sui conti correnti e depositi ci sono circa 1.500 miliardi di euro, 400 miliardi fanno capo a fondi pensione e casse di previdenza. Mobilitando grazie alla leva fiscale l'1% dei risparmi si genererebbero circa 15 miliardi di euro, mentre una riallocazione pari al 2,5% delle risorse degli enti previdenziali attiverebbe ulteriori 10 miliardi, totale 25 miliardi. Andrebbero rilanciati i Pir, introdotti i conti di risparmio e investimento. Il credito bancario è fondamentale, ha aggiunto Camilli, ma occorre ampliare strumenti di mercato come il venture capital e capitali di rischio pazienti. E va rafforzato il Fondo di garanzia per le pmi.

Se si vuol fare politica industriale non si possono tenere fuori le pmi: su questo ha insistito Fausto Bianchi, presidente della Piccola industria di Confindustria, sollecitando misure che possano essere utilizzate da questa tipologia di imprese. «Servono - ha detto - strumenti di patrimonializzazione e aggregazione che rafforzino la solidità delle pmi e il loro rapporto con il sistema bancario». Stabilità è la parola chiave sottolineata da Marco Nocivelli, vice presidente di Confindustria per le

Politiche Industriali e il Made in Italy, che ha commentato positivamente il Codice degli incentivi: «la razionalizzazione può portare risultati se sostenuta da una programmazione finanziaria stabile», ricordando che il Piano Transizione 5.0 ha attivato già 10 miliardi di euro di investimenti. Certezza: di risorse e del diritto, come ha sottolineato Francesco Somma, vice presidente Confindustria per Cultura d'impresa e Certezza del diritto: «abbiamo presentato 80 proposte di semplificazione a costo zero, una parte è stata fatta con il confronto con il governo che deve diventare una best practice».

Il tema dei Pir ha tenuto banco, si è soffermata su questo Maria Luisa Gota, presidente di Assogestioni: se si investe più in obbligazioni che in azioni, ha spiegato, è per la piccola dimensione del nostro mercato, sarebbe opportuno creare un prodotto paneuropeo prevalentemente azio-



Peso: 1-1%, 4-28%

nario, con reciprocità tra i paesi. Francesco Canzonieri, ad Nextalia, ha affermato che il ricorso al private equity in Italia è molto inferiore alla media europea e, riferendosi alla propria azione, «facciamo solo operazioni di maggioranza – ha spiegato – il nostro obiettivo è creare valore nell'azienda, portando manageria- lizzazione, expertise e network». Emanuele Levi, ad Cdp Venture Ca-

pital, ha sollecitato programmi euro-pei per dare più capitali agli unicorni per trattenerli nella Ue, sottolinean- do l'importanza del 28° regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500

GIORNI

Sono i giorni che mancano alle scadenza naturale dell'attuale legislatura, iniziata nell'autunno 2022

Sviluppo.

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, con Angelo Camilli, vice presiden- te dell'associazione per il Credito, la Finanza e il Fisco



Peso:1-1%,4-28%

Rizzolo (Sicindustria): «Le imprese devono essere protette»

«L'incremento degli organici delle forze dell'ordine, il rafforzamento dei sistemi di videosorveglianza e una maggiore presenza dello Stato sul territorio rappresentano interventi necessari per Palermo e per l'intera area metropolitana». Lo dice il presidente di Sicindustria Luigi Rizzolo: «Siamo consapevoli - continua - che il tema della sicurezza non si affronta con gli slogan ma con uomini, mezzi, tecnologia e coordinamento istituzionale. Non dobbiamo mai abbassare la guardia né farci trovare impreparati sul fronte della sicurezza, ma anche su quello sociale, economico e culturale».

Lunedì è stato in città il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha presieduto il Comitato per l'ordine e la sicurezza dopo la scia di intimidazioni e violenze in città e nell'hinterland. «Quando viene colpita un'azienda non viene colpito soltanto un imprenditore - conclude il presidente di Sicindustria - ma vengono colpiti il lavoro, gli investimenti, la fiducia e la credibilità dell'intero territorio. In questo senso assume un valore particolare la reazione dell'imprenditore Tommaso Dragotto, che di fronte agli attentati contro Sicily by Car ha ribadito pubblicamente la volontà di non

piegarsi e di continuare a investire nella nostra terra».

«A sole 48 ore dalla visita del ministro Piantedosi a Palermo - dice il vicepresidente del gruppo Pd all'Ars, Mario Giambona - la città registra l'ennesimo grave atto intimidatorio. Un episodio che dimostra come la situazione sul fronte della sicurezza sia tutt'altro che sotto controllo e come gli arresti di otto persone non possano essere considerati risolutivi».



Peso: 10%

Parco degli Iblei, Confindustria chiede un confronto immediato: «Servono regole chiare e una visione di sviluppo»

La recente pronuncia del Tar Sicilia che impone alla Regione di completare il procedimento per l'istituzione del Parco Nazionale degli Iblei riporta al centro dell'agenda politica e territoriale una questione che da anni divide amministrazioni, associazioni e mondo produttivo. A intervenire è adesso Confindustria Sicilia, che invita il Governo regionale ad aprire subito un percorso di confronto con i territori interessati prima di qualsiasi decisione definitiva. Secondo la federazione regionale degli industriali, il futuro Parco potrebbe rappresentare una straordinaria opportunità per valorizzare.

Pag. 3



Parco degli iblei, Confindustria chiede un confronto immediato: «Servono regole chiare e una visione di sviluppo»

Dopo la sentenza del Tar che accelera l'iter istitutivo dell'area protetta, gli industriali siciliani sollecitano un tavolo con Regione, enti locali e rappresentanze economiche. Al centro del dibattito perimetrazione, risorse e tutela delle attività produttive

La recente pronuncia del Tar Sicilia che impone alla Regione di completare il procedimento per l'istituzione del Parco Nazionale degli Iblei riporta al centro dell'agenda politica e territoriale una questione che da anni divide amministrazioni, associazioni e mondo produttivo. A intervenire è adesso Confindustria Sicilia, che

invita il Governo regionale ad aprire subito un percorso di confronto con i territori interessati prima di qualsiasi decisione definitiva. Secondo la federazione regionale degli industriali, il futuro Parco potrebbe rappresentare una straordinaria opportunità per valorizzare il patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale dell'area

iblea, ma soltanto a condizione che il progetto venga costruito attraverso un processo condiviso e accompagnato da una chiara strategia di sviluppo. L'associazione sottolinea come l'istituzione dell'ente non possa prescindere dalla redazione di un Piano Strategico capace di delineare

obiettivi, strumenti e prospettive economiche per i territori coinvolti. Un documento che, secondo Confindu-



Peso: 1-13%, 3-60%

stria, dovrà indicare con precisione le modalità di gestione del Parco, le risorse finanziarie disponibili e le ricadute concrete in termini di occupazione, investimenti e crescita locale.

Tra le priorità evidenziate dagli industriali figura anche la definizione della perimetrazione geografica dell'area protetta. Un passaggio ritenuto fondamentale affinché i confini del Parco siano coerenti con l'attuale assetto del territorio e con le esigenze delle comunità che vi operano.

La richiesta è quella di evitare decisioni calate dall'alto che possano generare incertezza o limi-

tazioni per le attività economiche già presenti.

Confindustria Sicilia pone inoltre l'accento sulla necessità di garantire piena autonomia gestionale e finanziaria al futuro ente, scongiurando il rischio che il Parco possa trasformarsi in una struttura priva delle risorse necessarie per perseguire i propri obiettivi di tutela e valorizzazione. Particolare attenzione viene riservata alla salvaguardia del tessuto produttivo esistente, delle infrastrutture considerate strategiche e dei programmi di investimento già avviati. Nel documento viene richiamata anche l'importanza dei progetti legati alla transizione energetica, ritenuti essenziali per il

futuro economico dell'area e da integrare all'interno della pianificazione del Parco.

Per questo motivo gli industriali chiedono l'attivazione urgente di un tavolo istituzionale che coinvolga amministrazioni locali, rappresentanze economiche, parti sociali e soggetti interessati.

L'obiettivo è definire in maniera condivisa regole, perimetro e prospettive di sviluppo, creando un equilibrio tra tutela ambientale, competitività delle imprese e crescita delle comunità locali.

Al di là degli eventuali sviluppi giudiziari e dell'ipotesi di un ricorso al Consiglio di Giustizia Amministrativa contro la sentenza del Tar, Confindustria ribadisce che il tema centrale resta la

costruzione di un progetto condiviso. Solo attraverso il dialogo e una programmazione chiara, conclude l'associazione, il Parco Nazionale degli Iblei potrà trasformarsi in un vero motore di sviluppo sostenibile per il territorio, anziché in un elemento di freno alle sue potenzialità economiche.



Peso:1-13%,3-60%

Il patto per la Restanza dei giovani imprenditori "Credito e infrastrutture"

→ a pagina 3

IL DOSSIER

Il patto per la Restanza dei giovani imprenditori subito credito e infrastrutture

"Difficile trovare investitori", dice Arianna Campione dell'azienda che trasforma gli scarti del pistacchio in cosmetici

Torno in Sicilia, apro un'impresa. «Ma sei pazzo?». È il botta e risposta che tanti imprenditori siciliani raccontano di avere sostenuto almeno una volta nella vita. Serve coraggio, ci si espone a un rischio: così è percepita la possibilità di fare impresa in Sicilia. Coraggio e rischi da moltiplicare se questa scelta include anche quella di ritornare il Sicilia. Una storia d'amore ma anche di tormento.

Il sodalizio tra Arianna Campione e Anna Cacopardo con la loro terra, dopo un'esperienza a Londra, è ricominciato dal pistacchio. E da un'intuizione: trasformare il mallo, da scarto a risorsa, in un ingrediente attivo per la longevità da usare nella cosmetica, rivoluzionando l'idea che il pistacchio sia ambito solo nel food. Grazie alla loro idea innovativa e super sostenibile, le due startupper di Kymia, la loro società fondata a Bronte, hanno anche ricevuto il premio "Cambiamenti", piazzandosi seconde al contest nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato, su oltre 8 mila imprese partecipanti. Ma ad oggi il contesto siciliano, dove tutto è iniziato

e che ha offerto loro la materia prima, non è più sufficiente. «Oggi siamo un'azienda internazionale, con una forte capacità produttiva, quindi stiamo guardando fuori da qui, perché purtroppo in Sicilia non abbiamo trovato i giusti partner, e questo ci dispiace». Gli imprenditori che scelgono di lanciare le loro attività in Sicilia non vogliono essere considerati degli eroi, né la loro scelta di tornare, come un martirio. Semplicemente chiedono normalità, che ci siano le condizioni per poterlo fare. E per restare.

I numeri restano impietosi. Secondo i dati Istat, tra il 2011 e il 2024 la Sicilia ha perso 16,7 miliardi di euro in capitale umano, il 15,1% del Pil regionale, tra le percentuali più alte d'Italia.

Ma con la difficoltà di accesso ai prestiti bancari o a incentivi come "Resto al Sud" spesso non basta avere un'idea innovativa. E in una regione dove «tra dieci anni tantissime comunità interne spariranno», come ha ricordato Filippo Scivoli, presidente Cna Sicilia – tra desertificazione bancaria e dei servizi essenziali – le difficoltà del fare impresa spesso riguardano anche le attività più semplici. Lo dimostra la storia del bar "Ottoseino" a Palazzolo Acreide, aperto con ostinazione e voglia di rientrare da Milano da Chiara Lo Zito, ma grazie a un crowdfunding lanciato sui social, perché diversamente sarebbe stato impossibile. Dalle storie a zig-zag, ma anche di suc-

cessi strappati a una Sicilia senza vocazione o cultura di impresa, arrivano gli spunti per un documento che è stato presentato ieri alla Camera di Commercio di Palermo per rafforzare il manifesto sulla Restanza siglato qualche mese fa dall'Anci con i giovani di "Pattox-Restare", i sindacati e tante realtà economiche e scientifiche siciliane. Si tratta delle prime righe di un impegno collettivo per la Restanza: misure concrete pensate da chi ogni giorno vive la sfida di fare impresa in Sicilia. L'accesso al credito, le infrastrutture digitali, la formazione, la viabilità e il sostegno all'innovazione sono i temi con cui chi sceglie di restare e fare impresa in Sicilia si deve confrontare, e che hanno dato via al documento operativo destinato alle istituzioni regionali. L'obiettivo, tradurre in azioni e politiche pubbliche le idee e le energie dei giovani che scelgono di costruire il proprio futuro qui. «Chiediamo alle istituzioni di ascoltarci e di tradurre queste idee in leggi e finanziamenti. Restare non deve essere un



Peso: 43-1%, 45-53%

atto eroico, ma una scelta normale, sostenibile e premiante», ha detto Davide Tranchina, presidente regionale di Cna Giovani imprenditori Sicilia. «Quanto si sta costruendo a Palermo – ha aggiunto Selene Re, presidente nazionale di Cna Giovani imprenditori – è un modello replicabile per tutto il Mezzogiorno. I giovani imprenditori siciliani che hanno dimostrato che si può innovare restando

lanciano un messaggio chiaro: la Restanza può diventare un volano di sviluppo se sostenuta da politiche mirate, affinché la Sicilia non sia periferia, ma laboratorio di futuro».

– **N.L.B.**



➤ Gli studenti del liceo Vittorio Emanuele di Palermo prima della Maturità



Peso: 43-1%, 45-53%

Torna la "puzza" come negli anni 80 Emissioni sopra soglia da un mese

L'ALLARME NEL SIRACUSANO
MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Non accadeva da qualche lustro che gli abitanti dei comuni dell'area industriale siracusana fossero così continuamente e pesantemente ammorbati da miasmi di natura industriale. Puzze che non sono solo puzze, ma ben identificati agenti inquinanti, derivati dalla raffinazione del petrolio, che le stazioni di monitoraggio Arpa registrano sopra soglia olfattiva da oltre un mese: sostanze solforate, alcune delle quali non normate. Cioè, la legge non ne prevede limiti: vuoto normativo denunciato anche da Arpa, che nel 2015 chiese interventi legislativi adeguati e che hanno "costretto" la Procura, nelle inchieste che si sono succedute nell'ultimo decennio, ad attingere al principio di precauzione, previsto dalle norme europee, per prefigurare l'infrazione.

Se il misto di iperproduttività delle raffinerie, in questo periodo, e di impianti obsoleti, spieghi il fenomeno non si sa ancora: nessuna industria ha autodenunciato malfun-

zionamenti. Oggi c'è un faccia a faccia in Prefettura.

Segue gli eventi anche il governatore Renato Schifani: «Seguo personalmente e con grande attenzione quanto sta accadendo nel territorio del polo petrolchimico siracusano. Sono in contatto costante con il direttore dell'Arpa Sicilia, Vincenzo Infantino, che è presente sul posto da giorni per condurre tutte le verifiche tecniche necessarie e valutare ogni profilo di rischio per la salute dei cittadini. I cittadini, che da anni convivono con questo carico ambientale, meritano risposte concrete e tempestive. Voglio che sappiano che il mio governo è al loro fianco e che metteremo in campo ogni intervento per tutelarne la salute».

Interrogazione trasversale dei senatori Daniela Ternullo (FI) e Antonio Nicita (Pd) ai ministri della Salute, delle Imprese e dell'Ambiente per chiedere «un intervento urgente sulla situazione che da settimane interessa Priolo, Melilli, Augusta e parte del territorio di Siracusa».

«Le segnalazioni – spiegano – pro-

venienti dal territorio e i dati rilevati dalle centraline ambientali, con picchi di benzene, superamenti delle soglie di idrogeno solforato e prime criticità legate all'ozono, impongono accertamenti rapidi, rigorosi e trasparenti. I cittadini hanno il diritto di sapere cosa stia accadendo e di avere la certezza che tutte le attività industriali operino nel pieno rispetto delle norme ambientali e sanitarie». Nell'interrogazione chiedono pure se siano già state individuate le cause delle emissioni.



Peso: 25%

La centesima assemblea pubblica degli industriali etnei tra rilancio delle attività e fiducia nel futuro

Un secolo di sfide e innovazione per il territorio

**La presidente Busi:
«Frutto di scommesse
lavoro e intuizioni»**

Lil 22 giugno Confindustria Catania celebra il suo centenario con la centesima assemblea pubblica, ospitata dal Conservatorio "Vincenzo Bellini". A fare da filo conduttore il "Made in Confindustria Catania", patrimonio materiale e immateriale di tutto quello che la città ha saputo produrre nel tempo, tra identità, cultura industriale e capacità di competere.

Ad aprire i lavori sarà la presidente Maria Cristina Busi Ferruzzi: «Cento anni non sono un numero - afferma -. Sono il lavoro, le intuizioni, le scommesse di chi è venuto prima di noi e ha costruito qualcosa che è durato. Arrivare a questo traguardo come donna e come imprenditrice è per me motivo di orgoglio, ma soprattutto di responsabilità, verso chi ha segnato il cammino e verso chi lo continuerà, con la stessa determinazione, in un mondo che cambia più velocemente di quanto non sia mai cambiato».

Interverranno con i saluti istituzionali il sindaco Enrico Trantino, il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, il rettore dell'Università degli Studi di Catania Enrico Foti e il presidente del Conservatorio Carmelo Galati. La presentazione del libro realizzato per il centenario sarà affidata ad Antonio Calabrò, Presidente di Museimpresa e della Fondazione Assolombarda. Un volume che

restituisce il senso di un percorso collettivo, raccontando come una comunità produttiva abbia accompagnato e spesso anticipato la crescita economica e sociale della città, lasciando tracce che vanno oltre i bilanci aziendali.

Poi spazio alle imprese. Giuseppe Basile per Caffè Torrisi, Antonello Biriaco per Biriaco 1895 - Navimec, Domenico Bonaccorsi per Acque di Casalotto, Maria Cristina Busi Ferruzzi per Sibat Tomarchio, Santi Finocchiaro per Dolfin: i marchi storici che portano nel nome la memoria di generazioni e le radici dell'identità imprenditoriale catanese.

A seguire, Daniela Aprea, responsabile della direzione Infrastrutture Bim Management & Project Control di FS Engineering, Francesco Di Saracina, commissario dell'Autorità del Sistema Portuale della Sicilia Orientale, e Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, racconteranno le infrastrutture come trait d'union tra il territorio e il mondo. E poi Andrea Bonina per Bionap, Franz Di Bella per Netith, Anna Leonardi per STMicronics, Miriam Pace per Plastica Alfa e Roberto Tundo per BaxEnergy, imprenditori e manager a capo di aziende che brevettano, crescono e dimostrano che le radici del futuro produttivo di Catania

sono già piantate.

Le conclusioni sono affidate al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in una giornata che collega il valore delle imprese catanesi alla dimensione nazionale.

L'Orchestra del Conservatorio "Vincenzo Bellini" segna l'inizio e la chiusura dei lavori, a ricordare che cultura, formazione e impresa condividono lo stesso territorio.

L'evento gode del patrocinio della Regione Siciliana, del Comune di Catania, dell'Università degli Studi di Catania, e del sostegno di Ance Catania, Banca Patrimoni Sella & C., Umana e Sidra. I lavori saranno moderati da Roberto Chinzari, giornalista del TG1 Rai.



Un veduto di Catania, sopra, la presidente di Confindustria Catania Maria Cristina Busi Ferruzzi



Peso: 38%

BANCA PATRIMONI SELLA

Sarcià: «Città dinamica con tanta creatività»

Tra le molte eredità racchiuse nei cento anni di storia di Confindustria Catania, una emerge con evidenza: la capacità di fare sistema, valorizzando il talento imprenditoriale del territorio e accompagnandone l'evoluzione attraverso epoche diverse. È questa la chiave di lettura di Flavio Sarcià, Vice Direttore Commerciale di Banca Patrimoni Sella, che individua nel ruolo di aggregatore svolto dall'associazione uno degli elementi più significativi del percorso centenario. «Cent'anni di attività testimoniano la capacità di Confindustria Catania di accompagnare generazioni di imprenditori, interpretando i cambiamenti economici e sociali senza perdere il legame con le proprie radici».

Uno degli aspetti che Sarcià evidenzia riguarda la vocazione creativa del territorio catanese, una qualità che nel tempo ha saputo tradursi in innovazione, impresa e sviluppo. «Catania ha sempre espresso talenti capaci di trasformare intuizioni e visione in impresa. Questa attitudine creativa è una delle risorse più preziose del territorio e costituisce un fattore competitivo che continua a gene-

rare innovazione e opportunità». In questo percorso, il ruolo di Confindustria Catania va oltre la rappresentanza degli interessi economici, configurandosi come luogo di incontro, confronto e crescita collettiva. «Confindustria Catania svolge una funzione di aggregazione delle energie migliori del territorio: un luogo di confronto, di crescita e di costruzione di progettualità condivise, capace di valorizzare modelli imprenditoriali diversi ma accomunati dalla volontà di creare sviluppo, occupazione e valore sociale». Il traguardo dei cento anni rappresenta l'occasione per riflettere sul contributo che il mondo dell'impresa ha offerto alla crescita economica, culturale e civile del territorio. «Le imprese sono il motore della crescita economica e culturale delle comunità. Celebrare questi cento anni significa riconoscere il valore di chi ha costruito il presente e rinnovare la fiducia nelle nuove generazioni di imprenditori chiamate a disegnare il futuro del territorio».



Flavio Sarcià



Peso: 13%

L'AGENZIA PER IL LAVORO UMANA

Caprioglio: «Le competenze per la vera trasformazione»

Il tema dello sviluppo delle competenze rappresenta oggi uno dei principali fattori di competitività per il sistema industriale. La trasformazione tecnologica, digitale e organizzativa delle imprese sta infatti ridefinendo in profondità i fabbisogni professionali, rendendo sempre più centrale la capacità di costruire, aggiornare e valorizzare competenze in linea con l'evoluzione dei processi produttivi. Umana, tra le principali Agenzie per il lavoro in Italia, conta oltre 1.500 dipendenti e 155 filiali e opera in Sicilia attraverso la filiale di Catania, in un rapporto consolidato con Confindustria Catania, che quest'anno celebra lo storico traguardo del centenario con la centesima assemblea pubblica, e le imprese del territorio. Umana lavora ogni giorno per intercettare e valorizzare competenze, accompagnando persone e imprese nei percorsi di crescita. A partire dai giovani, attraverso attività di orientamento per conoscere più da vicino il mondo del lavoro e le opportunità offerte dall'industria, valorizzando talenti, aspirazioni e attitudini. Un impegno che riguarda an-

che la promozione della partecipazione femminile nei settori tecnici e industriali, in particolare nel metalmeccanico, dove esiste ancora un significativo potenziale inespresso. Allo stesso modo, la mobilità internazionale dei lavoratori qualificati può arricchire il patrimonio di competenze delle imprese e rispondere alle esigenze dei comparti in maggiore evoluzione.

«Le persone sono il vero motore della trasformazione industriale – spiega Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana –. La competitività delle imprese dipende sempre di più dalla capacità di disporre delle competenze necessarie per affrontare le sfide del presente e cogliere le opportunità del futuro. Per questo è fondamentale rafforzare il dialogo tra formazione e lavoro, valorizzare tutti i bacini di talento disponibili e costruire percorsi che consentano alle persone di sviluppare il proprio potenziale lungo tutto l'arco della vita professionale».



Raffaella Caprioglio



Peso: 13%

ANCE CATANIA

Fresta: «In prima linea per la rivoluzione edile»

La storia della Sezione Costruttori si intreccia indissolubilmente con la crescita urbanistica, infrastrutturale e industriale della provincia etnea. Fin dalla nascita dell'Unione industriale nel 1926, poi con la fine della seconda guerra mondiale i costruttori catanesi hanno affrontato le sfide cruciali della crescita economica e trasformazione del territorio. Dalla ricostruzione post-bellica allo sviluppo della città moderna, dalla nascita della Zona Industriale di Catania ad oggi con la transizione ad un'edilizia sostenibile le imprese edili hanno tradotto i piani industriali in realtà fisiche che oggi definiscono l'identità economica della Sicilia orientale, rivestendo oggi, come nel passato, un ruolo importante nella trasformazione cittadina ed economica di Catania.

«La Sezione Costruttori Edili - commenta Rosario Fresta, presidente di Ance Catania - si è distinta nei decenni per la sua forte autonomia, per l'attenzione alla sicurezza nei cantieri, per la sua vocazione al lavoro regolare e al valore del lavoro per l'integrazione sociale. Un percorso associati-

vo caratterizzato da un forte impegno per la legalità, con denunce pubbliche, al fianco di chi non si piega, a tutela di un mercato sano e libero e per una sempre maggiore trasparenza negli appalti pubblici. La sinergia con Confindustria ai tavoli istituzionali rafforza il ruolo di Ance nel rappresentare le specificità del settore edile che, prima di altri, risente delle dinamiche economiche, confermandosi primo motore di ripresa». «Ance Catania - prosegue Fresta - continuerà ad affrontare le sfide future, complesse ed esaltanti: dal rafforzamento e completamento delle opere infrastrutturali, ai temi della rigenerazione urbana, efficientamento energetico e messa in sicurezza del patrimonio edilizio e del territorio contro il rischio sismico ed il dissesto». L'augurio a Confindustria Catania, per i prossimi cento anni, è continuare ad essere la casa di tutti gli imprenditori che con coraggio, innovazione e passione costruiscono, ogni giorno, il futuro della Sicilia.



Rosario Fresta



Peso: 13%

MESSINA

Il pizzo in "call" dal carcere Tre condanne dopo denuncia

Sei mesi fa un esattore del pizzo si è presentato al cantiere della Cosedil. L'ex presidente di Confindustria ha denunciato. Ora 3 condanne.

MANUELA MODICA PAGINA 10

Estorsori in videocall dal carcere tre condanne dopo la denuncia

A MESSINA MANUELA MODICA

MESSINA. Avevano tentato l'estorsione sui cantieri di Fondo Fucile, a Messina, direttamente dal carcere. Ma hanno trovato la resistenza dei vertici della Cosedil, società diretta dall'ex presidente di Confindustria Sicilia, Gaetano Vecchio. L'imprenditore catanese infatti denunciò tutto ai carabinieri, che riuscirono - grazie a un'indagine lampo - a chiudere il cerchio su esattori e mandanti. In tre furono destinati lo scorso dicembre di una misura cautelare.

Sei mesi dopo è arrivata la sentenza di primo grado del processo abbreviato. Il gup di Messina ha inflitto pesanti condanne nei confronti degli imputati accusati di tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

La gup, Ornella Pastore, ha confermato tutte le accuse formulate dalla procura diretta da Antonio D'Amato e sostenute in aula dai sostituti della Dda, Roberto Conte e Alice Parialò, accogliendo le richieste di pena per i tre imputati, assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro e Alessandro

Trovato. Salvatore Maiorana e Giuseppe Surace sono stati condannati a 7 anni e 4 mesi di reclusione più 8.000 euro di multa ciascuno, mentre per Giovanni Aspri la pena è di 6 anni e 6 mesi di reclusione più 3.000 euro di multa. Cosedil e la Cgil sono state ammesse come parti civili.

La particolarità della vicenda giudiziaria risiedeva nelle modalità della tentata estorsione, condotta in diretta dalle celle di massima sicurezza attraverso la nuova frontiera del racket moderno. Il ventiquattrenne, Giovanni Aspri, si era presentato fisicamente in cantiere facendo con il ruolo di emissario del pizzo. A chi lavorava per l'impresa edile aveva avvertito che sarebbe tornato per fare una videochiamata. Una call con l'emissario del pizzo che voleva parlare direttamente con il responsabile del cantiere. Il personaggio, dopo essersi qualificato come "messinese", avrebbe avanzato la richiesta di tangente. Ma a quel punto il responsabile della Cosedil ha avvertito i carabinieri. Il giorno successivo, quando Aspri sei è presentato per la telefonata, i militari erano già sul posto.

Dall'altro lato dello schermo, nonostante dovessero trovarsi in stato di isolamento, parlavano il trentanovenne Giuseppe Surace dal carcere Pagliarelli di Palermo, e il trentatreenne Salvatore Maiorana dal Pe-

trusa di Agrigento. Oltre alla contestazione di tentata estorsione aggravata dal voler agevolare l'organizzazione mafiosa, per i due detenuti ha infatti retto anche l'accusa di utilizzo illecito di telefoni all'interno di una casa circondariale.

«Siamo contenti di avere fatto solo il nostro dovere», ha commentato, parlando con *La Sicilia*, l'imprenditore Gaetano Vecchio. L'ex presidente di Confindustria Sicilia ha continuato: «Ringraziamo le forze dell'ordine, così come la magistratura che si è mostrata rapida ed efficiente, questo significa che lo Stato c'è. Dopo appena sei mesi dai fatti è arrivata la condanna, e questo deve servire da incoraggiamento per tutti quegli imprenditori che si dovessero trovare in una situazione come questa, denunciando abbiamo trovato subito lo Stato al nostro fianco».

**L'imprenditore Vecchio
«Lo Stato al nostro fianco
a soli sei mesi dai fatti è
arrivata la sentenza»**



Peso: 1-2%, 10-31%



A sinistra il cantiere di Fondo Fucile nel mirino dei tre estorsori condannati dal gup di Messina
A destra, Gaetano Vecchio, ex presidente di Confindustria e titolare della Cosedil



Peso: 1-2%, 10-31%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il sostegno allo sviluppo fa rotta su Casse e nuovi Pir

Parente e Trovati — a pag. 5

Dossier su nuovi Pir e Casse per sostenere gli investimenti

Il cantiere

Allo studio misure
per la certezza del diritto
e per muovere i capitali

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

Il bilancio pubblico ha dato, e al momento non ha molti margini aggiuntivi: almeno fino a ottobre quando si giocheranno i tempi supplementari della partita sulla procedura Ue per disavanzo eccessivo. La priorità di una crescita che provi a staccarsi dagli zero virgola rimane nodale. Di fronte alle proposte avanzate dalle imprese durante l'evento «Accelerare la crescita» di Confindustria, il Governo si concentra, quindi, sulle leve per muovere il capitale privato. Due gli strumenti sotto esame, con un occhio non troppo benevolo, su Bruxelles.

Il primo è, ancora una volta, rappresentato dai Pir (piani individuali di risparmio), strumento in campo dal 2017 ma in cerca di nuovo slancio. Uno strumento che può funzionare - ha spiegato il sottosegretario all'Economia Federico Freni - ma che il legislatore, dieci anni fa, ha «guastato» non avendolo capito. Sul tema è tornato anche il viceministro all'Economia Maurizio Leo: «La strada già tracciata dei Pir potrebbe essere

quella da seguire. Qui però rischia di esserci il tema della compatibilità con le regole europee sugli aiuti di Stato».

L'altro fronte è quello di mobilitare gli investimenti nell'economia reale da parte delle Casse professionali. Qui Leo indica come la delega fiscale abbia tracciato la rotta, ora si tratta di attuarla trovando le risorse per poter allineare la tassazione sui rendimenti ora al 26% con quelli per i fondi pensione che è al 20 per cento. Magari trovando un ancoraggio agli investimenti effettuati.

La spinta alla crescita non passa solo però da incentivi finanziari, ma può poggiare anche su un ambiente normativo e fiscale più favorevole a chi investe. Oltre alla cooperative compliance (oggi applicata a 221 grandi imprese e con una potenziale che guarda alle 80 mila con fatturato oltre la soglia degli Isa ma sotto i 100 milioni di euro), il direttore delle Entrate Vincenzo Carbone ha lanciato l'idea di raccontare il modello Italia anche fuori dai confini nazionali e ha raccontato il lavoro sugli accordi bilaterali: dopo quelli con la Cina sottoscritti nel 2025 ora si punta an-

che all'India. Il messaggio di Carbone è chiaro: «La certezza del diritto è assicurata in campo fiscale».

Fabrizio Testa, ceo di Borsa italiana-Euronext, ha evidenziato che «un mercato dei capitali forte ed efficiente rappresenta un fattore strategico per la competitività del Paese. Insieme a Confindustria, lavoriamo per consentire a un numero crescente di imprese di cogliere appieno le opportunità dei mercati finanziari, a supporto della crescita».

Il convegno è stato l'occasione anche per un confronto tra maggioranza (Alberto Bagnai della Lega, Maurizio Casasco di Forza Italia e Marco Osnato di Fdi) e opposizione (Antonio Misiani del Pd e Mario Turco del M5S) in vista delle misure per le imprese della prossima manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-13%

Fed: tassi fermi (per ora) e stime riviste

Politica monetaria

La maggioranza del board
vede un rialzo entro l'anno
Trump: difficile da credere

Il debutto di Warsh: task
force in cinque aree per
riformare la banca centrale

La Fed lascia invariati i tassi di interesse nella prima riunione con Kevin Warsh alla guida. Il costo del denaro resta così fermo in una forchetta fra il 3,50% e il 3,75%, ma la maggioranza del board vede un rialzo entro l'anno. Trump: mi affido a lui, difficile da credere che alzi i tassi. Rivista la stima dell'inflazione (dal 2,7% al 3,6%) e limata quella della crescita Usa (al

2,2% quest'anno). Il neopresidente: al via task force in cinque aree per riformare la banca centrale.

Marco Valsania — a pag. 3

Warsh al debutto: tassi fermi e cinque task force per la Fed

Decisione unanime. Nella prima riunione del nuovo presidente la banca centrale non tocca il costo del denaro ma il board vede un aumento entro fine anno. Trump: difficile da credere, mi affido a lui

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

La nuova Federal Reserve di Kevin Warsh debutta all'insegna della continuità sui tassi di interesse: ha mantenuto stabile, con decisione unanime, il costo del denaro americano nella fascia compresa tra il 3,50% e il 3,75 per cento. Ma i vertici della Fed hanno corretto significativamente la loro rotta, il cosiddetto "dot plot", prevedendo in crescente numero una stretta anti-inflazione nel 2026.

Il comunicato della Banca centrale, nel cancellare espliciti riferimenti di forward guidance, ha abbandonato il precedente "bias", la predilezione, per allentamenti pro-crescita. Dal testo è svanito il riferimento ad «aggiustamenti ulteriori» nei tassi, tradizionale indicatore di potenziali tagli. Warsh, un tempo falco sui tassi, non

aveva fatto mistero durante la campagna per essere scelto da Donald Trump alla guida della Fed, di prediligere adesso se possibile proprio riduzioni del costo del denaro, in linea con le preoccupazioni della Casa Bianca. Un quadro economico oggi segnato da tenuta dell'espansione e carovita galoppante gli ha però legato le mani.

Nove dei 19 partecipanti al meeting della Banca centrale (su 18 in realtà, perché Warsh si è sottratto al dot plot) hanno pronosticato almeno un rialzo dei tassi entro fine anno. Nessuno aveva effettuato una simile previsione in occasione del precedente vertice di marzo. Otto credono in tassi fermi mentre a ipotizzare un taglio è rimasto solo un esponente contro 12 in passato. Goldman Sachs ha parlato di «svolta a favore dei falchi», definendo «stretto il margine per evitare rialzi» dei tassi.

Warsh ha ammesso i dilemmi: «L'inflazione è nettamente superiore

agli obiettivi ma realizzeremo, senza ambiguità, una stabilità dei prezzi», ha promesso alla conferenza stampa di debutto davanti alle sfide più immediate. Ha sottolineato che l'aggiornamento Fed dell'outlook sull'economia vede in media quest'anno anzitutto un'inflazione Pce che accelera al 3,6% dal 2,7 finora indicato, con un Pil al passo appena ritoccato al ribasso al 2,2% e una disoccupazione vicina all'attuale livello del 4,3 per cento. Una



Peso: 1-6%, 3-33%

performance così riassunta con dal comunicato stesso della Fed: «L'attività economica si espande a passo solido nonostante elevate incertezze, in parte per il conflitto in Medio Oriente. L'inflazione rimane elevata rispetto all'obiettivo del 2%, in parte riflettendo shock dell'offerta».

Il maggior vento di cambiamento si è così respirato nelle dichiarazioni di Warsh su ambiziose riforme alla Banca centrale, anticipate da quell'iniziale comunicato sotto la sua egida che ha definito «più breve e semplice». Ha annunciato la creazione di cinque task force: comunicazione, riduzione degli asset Fed, uso di dati e fonti, produttività e lavoro (compresa Ai) e struttura dell'inflazione (che vorrebbe più sterilizzata).

Warsh ha potuto iniziare il suo mandato sotto buoni auspici: per la Fed quella di ieri è stata la prima decisione senza dissensi dallo scorso giugno. Nel recente passato, lo scontro tra falchi e colombe sui tassi aveva provocato livelli strappi con rari precedenti tra gli esponenti del comitato di politica monetaria. Nella precedente riunione di fine aprile, ben tre poli-

cymakers avevano dissentito dal voto della maggioranza su tassi invariati.

Ma impietosi riflettori e pressioni sulla Fed nell'era Warsh non diminuiranno facilmente: Trump vuole stimoli economici e minore indipendenza della Fed dalle sue priorità. Ieri a caldo, riferendosi a possibili rialzi dei tassi, ha detto che «è difficile da credere; è una situazione che frena il Paese, ma ora c'è una persona molto valida al comando, quindi mi affido alle sue decisioni». Enigmatici dati e l'importanza della credibilità istituzionale consigliano invece prudenza e semmai resistenza agli inviti della Casa Bianca. L'espansione statunitense si è dimostrata finora resiliente, con riprese del mercato del lavoro, dopo una fase di indebolimento, e consumi ancora considerati solidi. L'ultimo dato, pubblicato proprio mentre si concludeva la riunione della Banca centrale, ha mostrato vendite al dettaglio in rialzo dello 0,9% a maggio, più dello 0,5% atteso. Anche senza lo shock del caro benzina sono cresciute dello 0,7%, più del triplo del mese precedente. Allo stesso tempo l'inflazione ha marciato al passo annuale del 4,2%

annuale nei prezzi al consumo e del 6,5%, in quelli alla produzione, e se un accordo con l'Iran potrebbe far innescare rientri dei costi dell'energia l'interrogativo sulle tendenze del caro resta aperto. E' una combinazione che potrebbe tenere quantomeno congelati i tassi, forse fino alla metà dell'anno prossimo. E le piazze future hanno in realtà moltiplicato le scommesse su un prossimo rialzo, con percentuali quasi quintuplicate al 37% già alla riunione Fed di fine luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivista al rialzo la stima sull'inflazione Pce del 2026: al 3,6% dal 2,7%
Sul Pil previsione in calo al 2,2% dal 2,4% di marzo



Scelto da Trump. Il nuovo presidente Kevin Warsh nominato alla guida della Fed per succedere a Jerome Powell



Peso: 1-6%, 3-33%

Norma sui formatori: maggioranza a rischio

Tensioni sul piano per
chi era in servizio negli
sportelli di orientamento

PALERMO

Una norma fantasma, un voto pieno di incognite per il centro-destra. Gli ingredienti per trasformare un piccolo disegno di legge in materia di attività produttive in un altro test per la maggioranza lacerata ci sono tutti. La norma viaggia agganciata a un disegno di legge che recupera misure della Finanziaria mai varate. Al testo il presidente della commissione Attività Produttive, Gaspare Vitrano, ha agganciato un emendamento che darebbe una corsia

preferenziale a chi era in servizio negli sportelli di orientamento. Sono almeno 750 persone, forse anche mille. Vari deputati di centrodestra temono che questo articolo offra un vantaggio elettorale a Forza Italia.

Pipitone P.10

Ex formatori da assumere Centrodestra al test del voto

Una norma-fantasma prevede subito una corsia preferenziale per almeno 750 persone licenziate dai gestori dei corsi negli anni scorsi. Verranno impiegati da enti e partecipate

Giacinto Pipitone
PALERMO

Una norma fantasma, una posta in gioco che vale almeno 750 posti di lavoro, un voto pieno di incognite per il centrodestra. Gli ingredienti per trasformare un piccolo disegno di legge in materia di attività produttive in un altro test per la maggioranza lacerata ci sono tutti. E così all'Ars, dietro le quinte, è tornata a salire la tensione proprio alla vigilia del vertice di maggioranza previsto per stamani.

La norma fantasma è quella che viaggia agganciata al disegno di legge che riporta al voto alcune norme stralciate a dicembre dalla Finanziaria. Ma a questo testo il presidente della commissione Attività Produttive,

Gaspare Vitrano, ha agganciato un emendamento che darebbe una corsia preferenziale a una platea di ex dipendenti degli enti di formazione professionale stimata in almeno 750 persone, forse anche mille.

«Questo personale - ha spiegato ieri il forzista Vitrano - era in servizio negli sportelli di orientamento professionale. Quando sono stati chiusi è confluito in un elenco unico a esaurimento ed è stato poi riqualificato dal Formez. Ora bisogna trovare loro uno sbocco professionale». La norma scritta da Vitrano prevede l'obbligo per ogni ente regionale e società partecipata di ricorrere a que-

sto personale ogni volta che avranno bisogno di assumere, anche con formule flessibili.

Va detto che chi sfogliasse oggi il testo base del disegno di legge, al voto nei prossimi giorni, non troverebbe questa norma. Per un tecnicismo parlamentare l'articolo, che fin dall'inizio del percorso in com-



Peso: 1-6%, 10-36%

missione era nel testo, è stato prima cancellato e poi allegato come emendamento aggiuntivo. Una mossa che Vitrano ha compiuto anche per evitare che venisse stralciato dal testo base, come avvenuto ieri alle misure che stanziavano contributi da 30 mila euro ciascuno ai proprietari delle barche danneggiate dal ciclone Harry e alle imprese di Niscemi colpite dalla frana, per cui erano pronti venti milioni: entrambi gli articoli sono stati rinviati alla manovra di luglio.

Ma il vero problema attorno alla norma sugli ex formatori è la condivisione nella maggioranza. A taccuini chiusi vari

deputati di centrodestra hanno ammesso di temere che questo articolo offra un vantaggio elettorale a Forza Italia. Il rischio di un voto segreto, terreno fertile per i franchi tiratori, è altissimo.

L'altra eventualità è che spuntino emendamenti che modifichino la norma ampliandone la portata e mettendola a rischio di impugnativa. Non ne fa mistero il leghista Vincenzo Figuccia, che ha seguito negli ultimi anni la vicenda degli ex formatori: «Questo personale ha usufruito di un contributo di 10 mila euro per svolgere la formazione. Ora è necessario trovargli un lavoro.

La norma in discussione è un buon punto di partenza ma io auspico che possa essere migliorata».

Il dubbio legato a quante persone usufruirebbero della corsia preferenziale nasce dal fatto che gli ex formatori degli sportelli di orientamento erano circa un migliaio e tutti sono finiti nel 2016 in un elenco a esaurimento e da lì ai corsi di riqualificazione. Alcuni di loro nel frattempo hanno raggiunto l'età pensionabile o hanno trovato altri lavori uscendo da questo elenco. Da qui l'incertezza sul numero esatto di chi ne fa ancora parte e usufruirà della nuova legge.

**L'Ars dovrà esaminare il testo di FI a giorni
Incognita franchi tiratori**



Ex dipendenti degli enti
Una vecchia protesta dei formatori



Peso: 1-6%, 10-36%

Harry, la Regione pagherà le fatture dei lidi colpiti

«Non ci saranno richieste di rimborso respinte per mancanza di fondi»

Carla Fernandez

PALERMO

Nessuna impresa esclusa dai ristori e fatture per attrezzature e arredi che potranno essere pagate direttamente dalla Regione attraverso Irfis. Arrivano le rassicurazioni attese dai balneari siciliani colpiti dal ciclone Harry dopo il confronto con il presidente della Regione Renato Schifani. Un incontro convocato dopo le proteste delle imprese del settore e che si è concluso con una

serie di chiarimenti e aperture accolti con soddisfazione dall'Associazione turistica balneare siciliana.

Al centro della videoconferenza, alla quale hanno partecipato anche il direttore generale di Irfis Giulio Guagliano, il capo di gabinetto della Presidenza Salvatore Sammartano e l'assessore regionale al Territorio Giusi Savarino, c'erano le criticità segnalate dagli operatori in merito al secondo bando destinato alle attività danneggiate dal maltempo dello scorso gennaio.

Il nodo principale riguardava la possibilità che le risorse disponibili non fossero sufficienti. Schifani ha però assicurato che

«non ci saranno richieste di rimborso per i danni subiti dai balneari non evase per mancanza di fondi regionali» e che, qualora i 18 milioni del Fondo Sicilia non bastassero, la Regione interverrà con ulteriori stanziamenti. «Nessuno sarà lasciato fuori», ha aggiunto. «L'obiettivo è sostenere rapidamente la ripresa delle attività produttive», ha detto l'assessore Savarino.

Importanti chiarimenti sono arrivati anche sul tema degli stadi di avanzamento lavori. Irfis ha confermato che le spese già sostenute saranno rimborsate con il primo acconto alla firma del contratto. Per quelle ancora da sostenere sarà invece possibile il pagamento diretto delle fatture ai fornitori per attrezzature e arredi, dagli ombrelloni ai lettini, fino a tavoli, frigoriferi e altre dotazioni previste nelle perizie

già presentate.

La procedura intanto prosegue con un centinaio di istanze: 40 sono già state deliberate e contrattualizzate, altre 40 saranno approvate nei prossimi giorni, mentre le restanti necessitano di integrazioni documentali. «Il bando non prevede una scadenza temporale: resterà aperto fino all'esaurimento delle risorse disponibili, pari a 18 milioni di euro», ha detto il presidente dell'associazione balneari, Antonio Firullo. «Riteniamo soddisfacente l'esito dell'incontro e gli accordi raggiunti». (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice Da sinistra Schifani, Sammartano e Guagliano



Peso: 17%

LA STIMA DEL VALORE DELL'ECONOMIA BLU SECONDO LA FONDAZIONE BAPRG

Un mare da 17 miliardi

La Sicilia è la seconda regione d'Italia per patrimonio costiero con il 21% del totale nazionale. Oltre l'80% della Blue economy siciliana deriva da turismo e ricettività. Il nodo della logistica terrestre

DI GIANNI MAROTTA

L'economia del mare stima un impatto di 17,4 miliardi di euro che equivale al 6% del prodotto interno lordo dell'isola. Il settore è formato da una rete di oltre 29.500 imprese e un bacino occupazionale di 102 mila persone. Il dato viene da uno studio realizzato dalla Fondazione Banca Agricola Popolare di Ragusa e presentato nei giorni scorsi.

"La Sicilia è la seconda regione d'Italia per patrimonio costiero. Detiene infatti il 21% del patrimonio costiero del Paese dietro la Sardegna. Oltre l'80% della Blue economy siciliana deriva da turismo e ricettività, logistica e trasporti. L'economia del mare dunque non è soltanto turismo, ma è anche logistica, trasporti, crocieristica, pesca e itticultura. Un comparto complesso che deve essere supportato attraverso una strategia di lungo periodo e una visione comune", ha detto Gioacchino Amato, presidente del Centro studi economici della fondazione Baprg.

Per William Munzone, chief executive officer Sicilia di Mediterranean Shipping company, la compagnia di navigazione leader a livello internazionale nella gestione di linee cargo, la quantità di container movimentati in Sicilia è di gran lunga inferiore alla media nazionale. "Il punto debole è rappresentato da una rete ferroviaria carente che non

consente di collegare i vari territori dell'isola. Lavoriamo nei porti di Pozzallo, Termini Imerese, Augusta e Trapani, ma sarebbe più logico lavorare su un unico porto hub con collegamenti con i vari territori siciliani. Questo renderebbe tutto più efficiente e incrementerebbe il traffico merci". Rosario Faraci, docente di Economia e gestione delle imprese dell'Università di Catania, punta l'indice sulla vulnerabilità di un settore dalle grosse potenzialità: la bassa produttività e le skills shortage, cioè la carenza di competenze nei lavoratori (soprattutto nei cambiamenti tecnologici e digitali). Per aumentarla è necessario l'aumento delle dimensioni delle aziende e tre direttrici di crescita: «L'interconnessione tra transizione energetica e quella digitale, la formazione dei giovani come capitale umano di crescita attraverso un lavoro di raccordo con mondo della scuola, istituti tecnici superiori, mondo del lavoro. Terzo, l'introduzione dell'euro digitale».

Lo studio evidenzia inoltre un effetto moltiplicatore in base al quale ogni euro prodotto direttamente dalla filiera genera un indotto ulteriore di 1,9 euro nell'economia dell'isola. Effetto anche delle misure connesse alla Zona economica speciale Unica e degli investimenti orientati alla transizione ecologica e alla decarbonizzazione.

Non si tratta dell'unica iniziativa organizzata dalla Fondazione. Carmelo Arezzo, Presidente della Fondazione Baprg, (nata dalla fu-

sione per incorporazione tra la Fondazione Angelo e Nicolò Curella (ex Banca Popolare Sant'Angelo di Licata) e la Fondazione Cesare e Doris Zipelli (ex Banca Agricola Popolare di Ragusa ndr), introducendo la presentazione delle ricerche storiche sui manufatti e sui tessuti condotte dalla Soprintendenza ai Beni culturali e Ambientali di Ragusa e dalle università di Palermo e Lecce, effettuate sul sarcofago dei conti Naselli di Comiso, ha sottolineato come il ruolo della fondazione sia quello "di svolgere funzione da pungolo verso il sistema economico in generale". "Le ricerche sono state condotte con l'applicazione della tecnologia del radiocarbonio C14 su diversi campioni e ha permesso di acquisire parametri scientifici inediti sul patrimonio artistico e storico locale", ha evidenziato l'archeologa Salvina Fiorilla. Per il Soprintendente Antonio Di Marco, il contributo fornito da Baps "ha permesso di evidenziare la capacità di fare sistema di questa parte della Sicilia".

"La scelta di sostenere attivamente queste due iniziative risponde alla nostra missione di banca del territorio



Peso:1%

che opera per coniugare l'analisi dei vettori economici di crescita con la salvaguardia dell'identità culturale dell'isola. La Blue economy è un pilastro industriale della Sicilia e il restauro di Comiso restituisce alla collettività un patrimonio storico notevole. Crediamo che lo sviluppo economico e la tutela della memoria locale

siano asset complementari per generare valore e stabilità nel lungo termine", ha concluso il Presidente di Banca Agricola Popolare di Sicilia, Arturo Schininà. (riproduzione riservata)



Peso:1%

Il nuovo soggetto del presidente di Sant'Egidio sarà presentato il 30 giugno a Palermo

Emiliano Abramo scende in campo Nasce il movimento politico *Solidali*

Tra le fila dei progressisti, un movimento di chiara matrice cattolica e moderata

PALERMO - C'è una nuova cosa bianca - anzi bianchissima - all'orizzonte di uno scenario siciliano sempre più frastagliato. Mentre nel Pd è tornata a farsi sentire con forza la fronda degli antibarbagalliani e il ciclone La Vardera resta lì ad agitare le acque del campo largo, nasce un soggetto politico che, idealmente, è pronto a farsi spazio tra i progressisti, ma data la chiara trazione cattolica e moderata non sarebbe avveduto mettere limiti alla Provvidenza.

Si tratta del "Movimento Solidali", che verrà presentato il prossimo 30 giugno a Palermo, presso i Cantieri Culturali alla Zisa. A guidarlo è Emiliano Abramo, presidente della Comunità di Sant'Egidio in Sicilia, nel 2023 candidato sindaco dal centrosinistra a Catania prima di ritirarsi, a sorpresa, "spinto da motivi personali e familiari".

A sostenerlo sarebbe buona parte del clero siciliano e una serie di amministratori locali (si parla di circa 200), tra cui Mario Cicero, primo cittadino di Castelbuono che introdurrà il battesimo del Movimento. Non è un caso: lo scorso gennaio Cicero aveva inviato una lettera aperta ai colleghi dell'Isola chiedendo "una guida regionale autorevole, un presidente di alto profilo morale ed etico, capace di dialogare con le culture del Mediterraneo e di affermare i valori della Pace". Un identikit che, riletto oggi, sembra cucito su misura.

Membro del consiglio di ammini-

strazione dell'Università etnea, tra i principali animatori delle iniziative regionali sulla pace negli ultimi anni, Abramo ha lavorato con pazienza a costruirsi una postura trasversale. Sua la legge sulla povertà che ha trovato il forte sostegno di Renato Schifani, tanto che il presidente della Regione già nel dicembre del 2024 si recò al pranzo di Sant'Egidio, imbastito presso la "Casa dell'amicizia" a Catania, per rimarcare la sua vicinanza alla comunità fondata dall'ex ministro Andrea Riccardi. Più volte rifinanziata dalla maggioranza di centrodestra, la norma è stata scritta "a quattro mani", ha tenuto a precisare in un'occasione Nicola D'Agostino, altro uomo di Forza Italia sempre presente alla mensa-evento al fianco del governatore. Da ultimo lo scorso 9 gennaio come primo firmatario di un'altra proposta di legge, questa volta sugli anziani, "ispirata - per dirla con Schifani - all'esperienza e alle proposte provenienti da Sant'Egidio".

Poco più di un anno fa *Repubblica* titolava: "Tutti pazzi per Abramo: il cattolico amato dalla sinistra diventa un totem di Forza Italia". All'ultima festa per i 58 anni della Comunità, celebrata lo scorso 8 maggio nel Duomo di Catania, ha sfilato un parterre che andava da Raffaele Lombardo a Nuccio Di Paola, da Gaetano Galvagno a Enzo Bianco, oltre a pezzi di società civile. Rapporti istituzionali certo, ma che potrebbero tornare utili.

Tra gli sponsor dell'operazione "Solidali" c'è Giovanni Pizzo, già as-

sessore regionale alle Infrastrutture nella Giunta di Rosario Crocetta, da tempo impegnato a diffondere

l'Abramo-pensiero, ed è proprio da lui che arriva l'invito per l'evento palermitano. Da cui non dovrebbero arrivare candidature, ma intanto una "carta valoriale" che punterà su parole d'ordine come "onestà" e "lotta alla corruzione". Un'altra Isola, immagina Abramo in un articolo-manifesto pubblicato su *La Sicilia* lo scorso 13 giugno, quella "delle associazioni che presidiano i territori, delle cooperative che restituiscono dignità ai beni confiscati, delle scuole che educano alla legalità, dei giovani che tornano per costruire futuro".

E così, mentre è grande la confusione sotto il cielo di entrambe le coalizioni, tra fughe in avanti e sedute spiritiche, in mezzo ai falchi spunta una (nuova) colomba. Se porterà pace, è ancora presto per dirlo.

Antonio Leo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi e iniziative
sostenute pure
da Renato Schifani
e Forza Italia

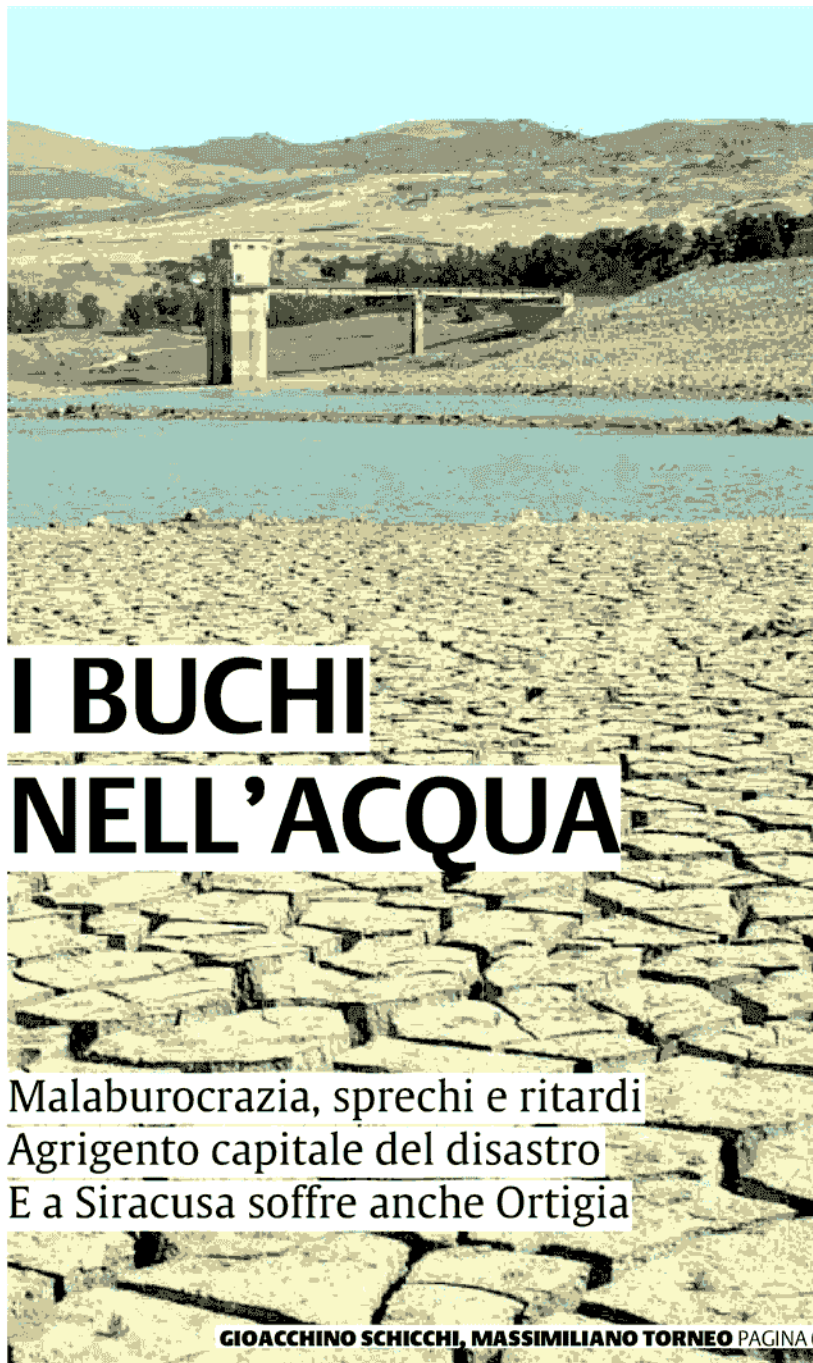


Emiliano Ambrano



Peso: 30%

L'INCHIESTA In Sicilia un'altra estate di crisi



I BUCHI NELL'ACQUA

Malaburocrazia, sprechi e ritardi
Agrigento capitale del disastro
E a Siracusa soffre anche Ortigia

GIOACCHINO SCHICCHI, MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 6

Nell'Isola della sete Agrigento ancora capitale

UN'ALTRA ESTATE DI CRISI. Schifani aveva annunciato di aver abolito la siccità, ma non è così: in città e nella provincia pesa lo scontro istituzionale Siciliacque-Aica, fra debiti, disservizi e zone grigie. La guerra contro i rifornitori "fai-da-te"

GIOACCHINO SCHICCHI

AGRIGENTO. Quest'anno, guardando il cielo plumbeo e le intense precipitazioni - a volte frutto di fenomeni meteo estremi - gli agrigentini, che la

"sete" ce l'hanno nel Dna da generazioni, avevano tirato un sospiro di sollievo. «Almeno - dicevano - i rubinetti non resteranno a secco». Avevano continuato a farlo, mettendo in soffitta i bidoni che ogni estate diventavano

mezzo insostituibile per fare rifornimento all'unica fontana pubblica della città, quella storica di Bonamorone, quando il presidente della Regione Renato Schifani, in sorvolo sulle dighe, aveva detto che il suo governo a-



Peso: 1-19%, 6-27%

veva scongiurato la sete (verosimilmente intercedendo con l'Altissimo per avere le piogge). Invece alla fine ad Agrigento, e in larga parte della provincia, l'estate è ancora una volta caldissima, ma non perché manchi la risorsa. A essere chiuso, adesso, è il rubinetto che si interpone tra i cittadini e quello che in modo un poco barocco a volte la stampa locale chiama "prezioso liquido". A bloccare tutto è lo sconto istituzionale tra Siciliacque e Aica, il gestore pubblico del servizio idrico in provincia. Una società che vede i comuni, soci principali, debitori di milioni di euro. Insomma, un'acqua pubblica alla siciliana.

Da una parte c'è appunto il sovram-

bito che "vende" (concetto impreciso, ma non ci impelaghiamo in questi tecnicismi) l'acqua all'ambito agrigentino, dall'altra la società girgentana che ha al momento oltre 24 milioni di euro di debiti (milione più milione meno) tanto da aver ricevuto dalla Regione un mega fondo di rotazione da 20 milioni per coprire parzialmente le fatture non saldate, e ha deciso ad un certo punto di pagare solo 800mila euro al mese indipendentemente dal consumo. Una sorta di "all you can drink" – anche se per berla, l'acqua che arriva ai rubinetti, ci vuole coraggio – che chiaramente Siciliacque ha rispedito al mittente, spiegando che potrà dare solo l'acqua che gli viene saldata per

non accrescere il già enorme credito.

Aica, sotto la guida della presidente Danila Nobile, autentica star dei social ma anche amministratrice dallo stile marchionniano, ha iniziato ad affrontare emergenze lasciate in questi anni dietro le spalle, come l'enorme zona grigia di coloro che si rifornivano con l'acqua proveniente da pozzi privati, o semplicemente da prese abusive, con autobotte. Un lavoro che ha spinto di recente Siciliacque a garantire un po' di acqua oltre il limite degli 800mila euro mensili e che la Regione ha giusto ieri premiato con un piccolo incentivo economico per coprire gli extracosti.



La storica fontana pubblica di Bonamorone, meta dei pellegrinaggi estivi dei cittadini di Agrigento, che anche quest'estate devono tirare fuori i bidoni



Peso:1-19%,6-27%

I PROGETTI NELLE ISOLE DI FILICUDI, PANAREA, STROMBOLI E ALICUDI

Eolie, sui dissalatori il no di Italia Nostra «Vogliamo le carte»

LIPARI. L'associazione Italia Nostra interviene sulla protesta contro i progetti dei quattro dissalatori nelle isole di Filicudi, Panarea, Stromboli e Alicudi, finanziati con fondi del Pnrr. I riflettori sul caso si sono accesi dopo un articolo pubblicato su *La Sicilia* lo scorso 6 giugno, raccogliendo le voci di residenti e villeggianti. Adesso, con una richiesta di accesso agli atti indirizzata al ministero dell'Ambiente, al Comune di Lipari e a tutti gli enti competenti, l'associazione ambientalista ha chiesto di poter esaminare l'intera documentazione tecnica, ambientale e autorizzativa.

Il documento è stato sottoscritto dal presidente nazionale Edoardo Croci e dalla presidente regionale Nella Tranchina. «Non siamo contrari alla dissalazione - precisa Italia Nostra - e riconosciamo l'esigenza di assicurare adeguate risorse idriche alle comunità delle isole minori. Riteniamo però indispensabile verificare che opere di tale portata siano realmente compatibili con il

patrimonio ambientale, paesaggistico, archeologico e culturale delle Eolie, riconosciute dall'Unesco».

Nel frattempo, il Comune di Lipari va avanti e con i decreti del dirigente del terzo settore, Mirko Ficarra, è stata autorizzata l'occupazione anticipata d'urgenza e l'immissione in possesso delle aree site a Filicudi, Alicudi e Panarea dove è stato previsto di realizzare le infrastrutture. Nessun decreto, al momento, per Stromboli.



Peso: 13%

LE RASSICURAZIONI DI SCHIFANI

Il ciclone Harry e i danni ai balneari, «nessuna richiesta sarà ignorata»

PALERMO. «Non ci saranno richieste di rimborso per i danni subiti dai balneari non evase per mancanza di fondi regionali. In caso di esaurimento del plafond, e in presenza di ulteriori richieste aggiuntive rispetto al centinaio finora arrivato, la Regione farà la sua parte per integrare la misura del Fondo Sicilia». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, nel corso della call convocata oggi con il presidente dell'Associazione turistica balneare siciliana Antonio Firullo, il capo di gabinetto Salvatore Sammartano, l'assessore al Territorio e all'Ambiente Giusi Savarino e il direttore generale dell'Irfis Giulio Guagliano, per approfondire le criticità segnalate dalle imprese sul secondo bando di sostegno destinato alle attività colpite dal ciclone Harry.

«Altre 40 richieste di ristoro saranno approvate da Irfis nei prossimi giorni e si aggiungono alle 40 già evase. Nessuno sarà lasciato fuori», ha aggiunto il presidente confermando la volontà del governo regionale di risolvere i problemi per la velocizzazione e semplificazione delle procedure di risarcimenti e ristori.

«Riguardo alla richiesta di liquidità immediata

per l'acquisto delle attrezzature - si legge in una nota - Irfis procederà al rilascio di una lettera di impegno, laddove ricorrano i presupposti, al fine di consentire il pagamento diretto ai fornitori per le fatture relative al materiale. Per quanto riguarda il Sal, si conferma che tutte le spese già sostenute a decorrere dalla data dell'evento calamitoso del gennaio scorso saranno rimborsate alla firma del contratto con il primo acconto. Per le spese ancora da sostenere, l'invito è quello di fornire le fatture coerenti con le spese dei danni, perché possano essere direttamente pagate ai fornitori, tenendo comunque conto dei tempi di gestione della mole di lavoro.

«Nel corso della riunione è emersa la volontà comune di lavorare per individuare soluzioni concrete e immediate a sostegno degli operatori economici colpiti», dichiara Savarino.



Peso: 15%

MASCALI

Depuratore di Sant'Anna diffida del Consorzio alla Sie

MASCALI. Il Consorzio per il servizio di depurazione dei liquami - che raggruppa i Comuni di Giarre, Riposto, Mascali, Fiumefreddo di Sicilia e Sant'Alfio - ha alzato la voce inviando una diffida ufficiale e una formale messa in mora alla Sie Spa (Servizi Idrici Etnei), gestore unico del Servizio Idrico Integrato. Il Consorzio chiede l'immediata presa in carico dell'impianto di depurazione di Sant'Anna, da parte della Sie, pretendendo contestualmente il versamento delle quote arretrate o, in alternativa, il risarcimento dei danni subiti per i ritardi accumulati.

Nella diffida sottoscritta dal presidente del

Consorzio, avv. Giovanni Spada, e dall'avv. Lucio Fresta, si ribadisce che Sie «non può in alcun modo sottrarsi all'obbligo di subentro adducendo pretestuose ragioni legate alla regolarità documentale, amministrativa o strutturale degli impianti considerato che il quadro normativo e pattizio è tassativo e dirimente sul punto». Nella diffida si rimarca poi che «a rendere la perdurante inerzia della Sie è la circostanza che, essendosi già concretizzato il trasferimento del servizio idrico integrato dei Comuni serviti dall'impianto e con esso anche il trasferimento delle reti fognarie comunali che sversano nell'impianto, Sie sta regolarmente introitando i canoni tariffari di depurazione versati dall'utenza per conto dei Comuni consorziati».

Frattanto mentre i Consigli comu-

nali di Riposto e Giarre (ieri) hanno affrontato in aula il tema della gestione Sie con le sue criticità, per domani, alle 17, nella sede acese della Sie è in programma il tavolo dei sindaci dell'area jonica con la governance della società intercomunale. Al centro del confronto - come conferma il sindaco di Giarre, Leo Cantarella, che prende le distanze da posizioni più oltranziste di altri sindaci - si parlerà anche del depuratore di Mascali.

MARIO PREVITERA



Peso: 17%

VIABILITÀ

Previste chiusure sulla Ss 514 per lavori sulla Ragusa-Catania

Nell'ambito dei lavori di realizzazione del Lotto 2 della costruenda "Ragusa-Catania" è prevista la chiusura al traffico della strada statale 514 dal km 18,600 - svincolo in contrada Dicchiara del comune di Chiaramonte Gulfi (Rg) - al km 26,900 - svincolo di Sciri comune di Licodia Eubea (Ct)-.

I giorni di chiusura sono: dalle ore 16 del 26 alle ore 10:00 del 27 giugno e dalle ore 16:00 del 27 alle ore 10 del 28 giugno per il varo dell'impalcato metallico del nuovo cavalcavia Cv02 posto al km 19,500 (necessario al fine di ricucire la viabilità locale ammodernata e le complanari di

progetto) e la contestuale demolizione del cavalcavia esistente n° 10 al km 23,883.

E poi ancora dalle ore 16:00 del 3 alle ore 10:00 del 4 luglio e dalle ore 16:00 del 4 alle ore 10:00 del 05 luglio per la demolizione del cavalcavia esistente n° 7 al km 20,324.



Peso: 8%

SCHIFANI SI RIVOLGE AGLI UFFICI LEGALI

Caso Parco degli Iblei Regione vuole via d'uscita Insorge il comitato del "no"

Il governatore Renato Schifani ha girato all'ufficio Legislativo e Legale della Regione l'incarico di sbrogliare questa matassa sull'istituzione del Parco nazionale degli Iblei, imposta dal Tar con sentenza della scorsa settimana. Lo ha spiegato l'assessore Giusi Savarino, dopo che con il suo ufficio aveva relazionato su una mancanza di margini di azione, se non quella di istituire il Parco: «Essendo una questione giuridica - ha spiegato - abbiamo convenuto con il presidente sia quell'ufficio a interpretare questo giudicato del Tar e se rimangono in capo a noi delle azioni, o meno».

La novità arriva mentre è Giuseppe Impallomeni, portavoce del comitato Antiparco (i sindaci dei Comuni ricadenti, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Agriambiente, associazioni Cavatori, Allevatori, Ance Sicilia, ecc) a intervenire sulla questione: «La Regione faccia ricorso al Cga. E si attivi un'azione per revocare in autotutela la legge del 2007 che istituiva il Parco degli Iblei. Noi non siamo per una nuova perimetrazione, noi non lo vogliamo». Fa alcuni e-

sempi: «La legge nazionale 394/91, che è molto rigida, prevede che entro sei mesi dall'istituzione del Parco i cavatori debbano chiudere. E qui si tratta di cave da cui si è tratta anche la pietra usata per ricostruire la cattedrale di Noto». Altro esempio: «I nostri allevatori, che con venti litri di latte della vacca Frisona o della Bruna alpina, che non sono autoctone, già muoiono di fame, devono andarsi a prendere le mucche autoctone». E ancora: «Agricoltura di tipo tradizionale, addio. Edilizia zero: se mi crolla il tetto della stalla, o devo aprire una finestra, non si può toccare una pietra».

Sono solo esempi, che Impallomeni ricorda già discussi da anni. A giorni è previsto un incontro convocato dalla presidenza del Libero consorzio, con deputati e associazioni. «Quella è un'area che ha già 27 siti protetti (riserve, oasi, Sic, Zps...), che senso ha fare un Parco nazionale? I parchi nascono a tutela di qualcosa: cosa tutela questo parco? Una volta ci hanno detto una specie di orchidee, che in realtà sono presenti in tutta la Sicilia. Poi le rose, stessa cosa.

La palma nana, idem. Nessuno è in grado di spiegare cosa ci sia da tutelare che non sia già tutelato».

L'altura: «I parchi sono di solito oltre i 1.500 metri di altura, al di fuori delle attività umane. Qui inizia a 80 metri, fino agli 830 di Buccheri. Tremila aziende sono preoccupate. Non possono più sopportare vincoli». Impallomeni, che è anche portavoce di Agriambiente, conclude: «Noi professiamo la ruralità con l'uomo dentro la natura: quindi mettiamo dentro contadino, pescatore, allevatore. Non la natura imbalsamata».

MASSIMILIANO TORNEO



Peso: 21%

Piano casa, dal Pnrr 1,2 miliardi a Cdp lo scopo è accelerare gli investimenti

L'ESAME ALLA CAMERA. Vannacci fa ostruzionismo: «Case popolari prima agli italiani»

MILA ONDER

ROMA. La riduzione del disagio abitativo e l'incremento dell'offerta di edilizia sociale e convenzionata, primi obiettivi del Piano casa, passeranno sempre di più attraverso Cassa depositi e prestiti. Un emendamento dei relatori al testo all'esame della Camera, ispirato dal ministero delle Infrastrutture, destina, infatti, a Cassa depositi e prestiti 1,2 miliardi di risorse del "Pnrr" - inizialmente previste per l'efficienza ferroviaria - per ampliare l'offerta di alloggi sociali e di abitazioni a prezzi accessibili.

La norma autorizza Cdp a costituire un patrimonio destinato, denominato "Patrimonio casa", grazie all'ultima riprogrammazione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La rimodulazione è, però, in attesa del via libera europeo e per questo l'emendamento stabilisce la cornice normativa per l'utilizzo delle risorse in arrivo e prevede inizialmente che il Mit trasferisca a Cassa 5 milioni per ciascuno degli an-

ni 2026 e 2027. Il trasferimento delle altre risorse, quantificate nella relazione tecnica «fino a 1,2 miliardi», arriverà una volta ottenuto l'ok dell'Unione europea al nuovo spostamento. Senza una tempestiva rimodulazione, infatti, viene spiegato nella relazione, le risorse «rischierebbero di non essere utilmente impiegate entro le scadenze del dispositivo di ripresa e resilienza».

"Patrimonio casa" opererà «mediante la sottoscrizione di quote di un comparto dedicato o di classi di quote dedicate» dei fondi immobiliari già costituiti da Cdp o dalle sue controllate, come il Fondo nazionale per l'abitare gestito da Cdp Real Asset.

In arrivo potrebbero esserci, però, anche altre modifiche. Interpretando le richieste del mondo delle imprese, Erica Mazzetti, relatrice di Forza Italia, invoca, ad esempio, una maggiore flessibilità nel rapporto fra edilizia convenzionata pubblica ed edilizia privata libera, «per espandere anche al-

le aree meno centrali e appetibili la possibilità di fare investimenti». In alcune aree, spiega, l'equilibrio può essere 80-20, riducendo la quota di mercato libero. In altre, il 70-30 non basta a garantire sostenibilità: «Non possiamo applicare percentuali rigide in aree diverse: ciò andrebbe a detrimento degli investimenti».

Per Futuro Nazionale, la priorità è, invece, un'altra. Rallentando i lavori della commissione Ambiente che sta esaminando il provvedimento, i vannacciani puntano ad «un emendamento o un provvedimento che garantisca agli italiani i primi posti nelle case popolari». «Continueremo a bloccare la commissione con il nostro sabotatore della "sporca dozzina" finché Salvini non si degnierà di farci visita in commissione per sbloccare l'impasse», annunciano.



Peso: 34%

■ RINNOVABILI

La Sicilia chiede garanzie per l'AU

Un Ddl prevede la presentazione di una polizza fideiussoria da parte degli operatori.

a pagina 6

Fer, la Sicilia chiede garanzie per ottenere l'autorizzazione unica

Un Ddl prevede la presentazione di una polizza fideiussoria da parte degli operatori. Emendamenti entro il 18 giugno

Subordinare il rilascio dell'autorizzazione unica per la realizzazione di impianti Fer alla presentazione di una polizza fideiussoria. È una delle novità previste in un disegno di legge approvato dalla commissione Attività produttive dell'Assemblea della Regione Sicilia il 16 giugno e all'attenzione dell'aula.

Il provvedimento, che nasce dallo stralcio di alcuni articoli della Manovra siciliana, integra una precedente legge regionale, la n. 29/2015, prevedendo all'articolo 2 che "la polizza fideiussoria a prima richiesta sia rilasciata da un istituto bancario o da un intermediario vigilato a garanzia del corretto adempimento di tutti gli obblighi e gli adempimenti previsti dall'atto autorizzatorio". La fideiussione, aggiunge il Ddl, "rimane valida

ed efficace per tutto il periodo di vigenza previsto dal provvedimento di Au".

Il disegno di legge (disponibile in allegato sul sito di QE) interviene inoltre sui termini entro cui ciascun titolare di concessioni per la coltivazione di idrocarburi effettua i versamenti alla Regione e ai Comuni e sui termini per la trasmissione del prospetto e delle ricevute all'assessorato dell'energia.

Il termine per presentare emendamenti al Ddl in aula è fissato alle ore 18 di giovedì 18 giugno.

Nel frattempo l'Assemblea siciliana ha all'esame anche un altro stralcio della Manovra, ovvero il provvedimento che contiene misure per definire le aree idonee Fer e

per introdurre la procedura di Via obbligatoria per le Bess, che dopo un breve passaggio in aula è tornato in commissione Ambiente (QE 10/6).



Assemblea Regione Sicilia (foto pagina Facebook)



Peso: 1-3%, 6-32%

H2 verde, bando da 31 mln € in Sicilia

Via libera anche al primo impianto di idrogeno rinnovabile sull'isola, Duferco Energia società capofila del progetto

La Sicilia accelera sull'idrogeno e lo fa con l'adozione di due delibere. Da un lato, la Regione ha pubblicato il bando "H2 Sicilia – Idrogeno rinnovabile, decarbonizzazione, sviluppo", con una dotazione finanziaria di 31 milioni di euro. Dall'altro, ha dato il via libera all'installazione del primo impianto per la produzione di H2 verde sull'isola, a Pace del Mela (Messina).

Per quanto riguarda l'avviso pubblicato dalla Regione (disponibile in allegato sul sito di QE), i beneficiari sono le micro, piccole e grandi imprese, sia in forma singola che aggregata. Il provvedimento punta in particolare a sostenere la realizzazione di nuovi impianti di produzione di idrogeno rinnovabile, comprensivi di sistemi di generazione da Fer e di sistemi di accumulo, e la riconversione di impianti produttivi esistenti.

Gli interventi dovranno prevedere un investimento minimo di 1 mln €, con il contributo regionale in conto capitale che coprirà fino a un massimo di 10 mln € per progetto. Per gli investimenti sulla produzione di idrogeno rinnovabile l'agevolazione arriva fino al 90% dei costi ammissibili.

In una nota, la Regione specifica che le domande dovranno essere presentate entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, avvenuta il 16 giugno.

Per il progetto di produzione già approvato, l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) è stata firmata il 15 giugno dall'assessor regionale al Territorio, Giusi Savarino, dopo il parere positivo della commissione tecnica specialistica.

Il nascente impianto nel messinese, riporta un comunicato, è finanziato con 10 mln € del Pnrr e impiega la tecnologia elettrolitica, separando l'idrogeno dall'ossigeno presente nell'acqua attraverso macchinari alimentati da Fer, in particolare fotovoltaico ed eolico. La gestione è in carico a Duferco Energia in qualità di capofila del progetto.



Peso: 42%

ORSINI (CONFINDUSTRIA)

«La prossima
manovra punti
al futuro del Paese
Priorità energia»

— a pag. 4

80mila

COOPERATIVE COMPLIANCE

La cooperative compliance, oggi applicata a 221 grandi imprese, ha un potenziale che guarda alle 80mila realtà con fatturato oltre la soglia degli Ilsa ma sotto i 100 milioni di euro

Orsini: la prossima manovra guardi al futuro del Paese. Priorità l'energia

Competitività

Non pensare solo alle elezioni, su alcuni capitoli non si può più derogare

«La domanda è cosa facciamo nei prossimi 500 giorni, da qui al voto. Non si può pensare solo alla campagna elettorale, perché in un momento come questo non serve al paese. È opportuno che le cose si facciano, dobbiamo arrivare ad una prossima legge di bilancio con la visione di futuro dell'Italia che vogliamo. La crescita è fondamentale». Tra le cose da fare ci sono interventi sul fisco, «un grande acceleratore delle misure» e la finanza: «c'è bisogno di quel capitale in più per poter fare il salto, oltre alle risorse proprie». Ma occorre affrontare altre priorità determinanti, a partire dal costo dell'energia. «Su alcuni capitoli non si può più derogare, da nessuna parte politica. Se deroghiamo l'Italia farà fatica ad essere competitiva», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, concludendo il convegno dedicato al fisco come leva di crescita.

«Ho letto una dichiarazione di grande coraggio da parte dell'ad di Stellantis, in audizione in Parlamento», ha detto Orsini citando i riferimenti fatti da Filosa sul costo dell'energia: nel primo trimestre dell'anno, ha detto l'ad della casa automobilistica, è stato in media in Italia di 205 euro mwh, contro i 90 euro in Spagna e 100 in Francia per la stessa quantità di energia (vedi articolo a pagina 15). «Pensate a cosa potrebbe fare di più l'Italia senza i sassi nello zaino che sono soprattutto burocrazia, energia, mancanza di visione a lungo termine delle misure, anche se questo lo cominciamo a vedere».

C'è il meccanismo dell'Ets come primo fattore di aumento dei costi: «mi auguro che nella prossima legge di bilancio ci siano quei 4 miliardi di cui oggi possiamo utilizzare solo 600 milioni», ha detto il presidente di Confindustria riferendosi agli introiti

che derivano dall'Ets. Una cifra che sale a 70 miliardi all'anno nell'Unione europea: «14 vanno al funzionamento della Commissione Ue. Sono un europeista convinto, nessun paese può farcela da solo. Ma bisogna cambiare, sugli Ets per lo meno fissare il benchmark di 25 euro mwh come gli Stati Uniti». L'obiettivo di decarbonizzare va raggiunto, «ma servono finanziamenti in ricerca e sviluppo, senza distruggere l'industria».



Peso: 1-2%, 4-13%

Nel dibattito di ieri si è parlato di Ace e Ires premiale per favorire la patrimonializzazione delle imprese: «l'Ace funzionava ed era più rapida rispetto all'Ires premiale. Se vogliamo che questa misura funzioni serve allargare il recinto e metterci più denari. Credo che quella sia la via giusta: premiare chi investe, chi lascia i soldi nella propria azienda. Se la coperta è corta, allarghiamo la coperta». Rispondendo ad una domanda sul Pnrr Orsini ha detto «si poteva fare di più, ma senza l'Italia non sarebbe cresciuta. Ci sono state cose molto positive come

la Zes» e ha sollecitato misure per spingere le aggregazioni delle pmi, spostando verso l'economia reale risorse finanziarie.

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,4-13%

L'insularità costa fino al 7% del Pil siciliano Adesso l'Ue ha un piano per colmare i divari

Riconosciuti i limiti di una condizione strutturale, ma per ora non sono previsti nuovi fondi Berlinguer (Eurispes): "Passo avanti, serve però tempo prima che la strategia diventi concreta"

Approfondimento a pag. 7



L'insularità costa fino al 7% del Pil siciliano La strategia dell'Europa per colmare i divari

La Commissione Ue ha riconosciuto i limiti di una condizione strutturale, ma per ora non sono previsti nuovi fondi

Per la prima volta nella storia dell'Ue, isole e comunità costiere hanno una strategia europea dedicata. La Commissione europea ha adottato due iniziative complementari che riconoscono ufficialmente le sfide uniche di questi territori - isolamento, dipendenza energetica, declino demografico e vulnerabilità climatica - e li rilancia come laboratori di sostenibilità e innovazione. Complessivamente, riguardano oltre 112 milioni di persone. Circa il 21% della popolazione dell'Ue vive sulle coste: 95 milioni di persone lungo 70.000 km di litorali in 22 Stati membri. Oltre ai 17 milioni di residenti in oltre 4.000 isole, comprese le nazioni insulari di Cipro, Irlanda e Malta.

Due mondi diversi ma accomunati da pressioni simili: mercati frammentati, costi di trasporto elevati, eccessiva dipendenza dal turismo e dai combustibili fossili, scarsità d'acqua, emigrazione giovanile, alloggi carenti. L'approccio scelto dalla Commissione è olistico e integrato: non più interventi settoriali, solo trasporti o solo ambiente, ma un quadro che lega economia, connettività, energia, demografia, ambiente e sicurezza.

"La Strategia europea per le Isole rappresenta un risultato di straordinaria rilevanza politica e istituzionale perché, per la prima volta, l'Ue riconosce in modo organico l'insularità come una condizione strutturale permanente che

richiede politiche dedicate e strumenti adeguati - ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente della Regione, Renato Schifani -. Per la Sicilia è un passaggio fondamentale: il documento della Commissione europea evidenzia



Peso: 1-23%, 7-53%

come il costo dell'insularità possa incidere fino al 7% del Pil dell'Isola, certificando una realtà che da anni condiziona competitività, mobilità e accesso ai servizi”.

Il riferimento al 7% trova riscontro diretto nel testo della Comunicazione COM(2026) 520, che dedica un'apposita sezione al costo dell'insularità basandosi su ricerche dell'Ocse. Secondo il documento, i costi aggiuntivi cui devono far fronte le isole a causa dell'isolamento geografico sono rilevanti e misurabili: i costi di trasporto possono superare di oltre il 300% i valori continentali, la spesa pubblica pro capite risulta tra il 30 e il 50% più elevata e i prezzi delle abitazioni tra il 75 e il 130% superiori. Per l'Italia, i dati Ocse citati dalla Commissione indicano che in Sicilia l'insularità può ridurre il Pil pro capite di circa il 7%, mentre nel caso della Sardegna i costi economici possono raggiungere il 36% del Pil pro capite. Oltre agli impatti finanziari, il documento sottolinea come l'insularità generi anche costi immateriali - tempi di percorrenza più lunghi, accesso ridotto ai servizi essenziali - che abbassano gli standard di vita e la competitività. In alcuni casi questi svantaggi sono aggravati dalla cosiddetta “doppia insularità”, quando i residenti devono transitare attraverso un'isola principale o un'altra isola prima di raggiungere la terraferma (si pensi al caso delle nostre isole minori).

STRATEGIA PER LE ISOLE: QUATTRO PILASTRI

Quanto emerge dall'analisi del documento della Commissione Europea prevede quattro pilastri. In primis lo sviluppo economico, puntando a diversificare le economie locali, promuovere l'imprenditorialità e il turismo sostenibile, colmare i divari digitali e dei trasporti. L'obiettivo è ridurre i costi aggiuntivi dell'insularità. Anche accelerando la decarbonizzazione, le rinnovabili (solare, eolico offshore, marine), l'adattamento climatico e la protezione della biodiversità. Le isole, spesso dipendenti da costosi generatori diesel, diventano possibili modelli di transizione. Serve inoltre rafforzare sanità, istruzione, edilizia abitativa e servizi sociali per invertire lo spopolamento e trattenere i

giovani. E potenziare la resilienza a catastrofi naturali, rischi marittimi e minacce ibride. La strategia prevede un dialogo regolare tra istituzioni Ue e rappresentanti delle isole. Gli Stati membri sono invitati a inserire misure mirate nei piani di partenariato nazionali e a creare strumenti di investimento territoriale.

COMUNITÀ COSTIERE: RESILIENZA E VIVIBILITÀ

Per i 95 milioni di cittadini costieri, sono individuate tre priorità: la prosperità basata sull'economia blu dinamica e diversificata (pescaturismo, bioeconomia, rinnovabili offshore) per creare posti di lavoro di qualità, superando la stagionalità; la resilienza con adattamento ai cambiamenti climatici attraverso il sistema di monitoraggio OceanEye e maggiori valutazioni dei rischi, con il sostegno della Banca europea per gli investimenti e delle missioni Ue sul clima e infine la vivibilità, ossia luoghi inclusivi e attraenti, salvaguardando cultura marittima e identità locali, affrontando la carenza di alloggi a prezzi accessibili. Tra le misure concrete, l'imminente Ocean Act per la pianificazione partecipata dello spazio marittimo; il sostegno ai cluster della bioeconomia blu e un sistema di certificazione per i crediti di carbonio blu.

ESCLUSIONE IMPORTANTE: REGIONI ULTRAPERIFERICHE

Le strategie non riguardano le regioni ultraperiferiche (Azzorre, Madera, Canarie, Guadalupa, Martinica, Guyana francese, Mayotte, Riunione, Saint-Martin). La Commissione spiega che avranno una strategia specifica entro fine 2026, in virtù del loro status speciale (articolo 349 TFUE). Una scelta giuridicamente comprensibile, ma che rischia di essere percepita come un ulteriore rinvio per territori tra i più vulnerabili e lontani.

LE RISORSE

Sul fronte delle risorse, la Strategia europea per le Isole non introduce fondi aggiuntivi ma opera attraverso gli strumenti già esistenti. Nella programmazione 2021-2027 della politica di Coesione, gli Stati membri hanno già stanziato almeno 12,5 miliardi di euro per investimenti destinati alle

isole. Di questi, 1,6 miliardi sono stati riorientati nell'ambito della revisione di metà percorso verso cinque priorità considerate strategiche: competitività e decarbonizzazione, difesa, sicurezza e preparazione civile, edilizia abitativa accessibile, resilienza idrica e transizione energetica. Si tratta dunque di una strategia che punta a coordinare e ottimizzare risorse già programmate più che ad aprire nuove linee di finanziamento, un aspetto che alcuni osservatori hanno già segnalato come un limite strutturale del provvedimento.

UN PASSO STORICO, MA RESTANO NODI APERTI

Per la prima volta l'Ue abbandona un approccio frammentato e adotta una visione integrata dell'insularità e della costalità. È il riconoscimento che questi territori non sono “periferie da sussidiare”, ma potenziali motori di innovazione blu e verde. Rimangono, però, alcune criticità. Come già detto, la Commissione parla di “quadro nell'ambito dei finanziamenti esistenti”. Non ci sono nuovi fondi dedicati. Il successo dipenderà dalla capacità di Stati e regioni di utilizzare in modo mirato politica di coesione, Pnrr, fondi marittimi e programmi Horizon. Senza una dotazione ad hoc, il rischio è che le strategie restino dichiarazioni di principio. L'invito agli Stati membri a includere misure per isole e coste nei piani nazionali lascia ampio spazio alla discrezionalità. Servirebbe un monitoraggio stretto e, forse, una condizionalità per evitare che le priorità insulari vengano sacrificate. L'innalzamento del mare e l'intensificarsi di eventi estremi richiedono azioni rapide, non piani decennali. L'attuazione operativa, specialmente per l'adattamento climatico, dovrà essere concreta entro pochi anni.

Per la prima volta isole e coste hanno un quadro europeo di riferimento e una voce comune nelle istituzioni. Resta da vedere se le buone intenzioni si tradurranno in risorse, atti vincolanti e cambiamenti tangibili per 112 milioni di cittadini. L'appuntamento decisivo è alla fine del 2026, con la strategia per le ultraperiferiche: lì si vedrà se l'UE è davvero capace di non lasciare indietro nessuno, nemmeno il territorio più remoto.

L'Ue ha stanziato 12,5 mld destinati alle Isole, 1,6 sono stati riorientati alla luce della strategia



Peso: 1-23%, 7-53%

Abramo in campo spiazza il Pd siciliano

La prima telefonata, Emiliano Abramo l'ha ricevuta dal governatore Renato Schifani. Con lui, il presidente della Comunità di Sant'Egidio stava lavorando al disegno di legge sul welfare nella terza età. Ma nel frattempo Abramo aggregava amministratori locali, associazioni, sindaci e mondo cattolico. E a guardare al nuovo progetto dei "Solidali" non è soltanto il centrosinistra.

di **MIRIAM DI PERI**

➔ a pagina 5



Emiliano Abramo, presidente di Sant'Egidio

Abramo in campo con i "Solidali" l'iniziativa spiazza il Pd siciliano

Il presidente della comunità di Sant'Egidio lancia il movimento e strizza l'occhio ai moderati
Barbagallo nega di essere stato scavalcato: "Ci mettiamo in ascolto, d'accordo con Schlein"

di **MIRIAM DI PERI**

La prima telefonata, di buon mattino, Emiliano Abramo l'ha ricevuta dal governatore Renato Schifani. Con lui stava lavorando al disegno di legge sul welfare nella terza età. Ma nel frattempo, il presidente di Sant'Egidio aggregava amministratori locali, associazioni, sindaci e mondo cattolico attorno alla sua nuova creatura politica a cui ha dato il nome dei "Solidali". E a guardare verso quel nuovo progetto politico, come dimostra anche l'adesione del consigliere comunale di Palermo Ottavio Zacco, non è soltanto un mondo che finora ha dialogato col centrosinistra. C'è anche un pezzo di mondo moderato che arriva fino a deputati all'Ars e parlamentari nazionali incuriositi dalla nuova creatura politica. Ma se il centrodestra in questo momento pensa alla resa dei conti interna in vista del verti-

ce di maggioranza che si terrà a questa mattina, a tenere banco è il dibattito a sinistra. L'iniziativa di Abramo, intanto, ha portato l'effetto collaterale di avere rimestato le acque nel centrosinistra, dove (quasi) tutti si dicono aperti ad aggregare, sebbene trapeli una certa diffidenza. Di cui invece non fa mistero il leader di Controcorrente, Ismaele La Vardera, che fa sapere di essere stato invitato all'iniziativa del 30 giugno e andrà volentieri. «Stimo Emiliano - osserva - come stimo Mario Cicero che ha ben amministrato e fatto risorgere Castelbuono». Ma su quel mondo moderato che guarda ai Solidali, La Vardera frena: «È importante che parlare di aggregazione non significhi far entrare chi in questo momento governa con Schifani, chi ha spartito nomine, poltrone e potere. Controcorrente non può stare con questa gente. E per essere

estremamente chiari, lo dico senza girarci attorno: con Lombardo, mai».

Ad accogliere il nuovo soggetto politico è anche il coordinatore 5 Stelle, Nuccio Di Paola: «È sempre positivo che ci siano amministratori che guardano al campo alternativo a questo governo. Siamo in contatto con tante reti e tanti progetti civici che dobbiamo essere in grado di aggregare. E poi con Emilia-



Peso: 43-1%, 47-46%

no ho costruito la legge su accoglienza e inclusione, c'è molto feeling».

Ma a tenere banco è anche il tema dell'interlocuzione che i Solidali avrebbero avuto direttamente col partito nazionale a Roma. Un'indiscrezione che viene ridimensionata dalla segreteria regionale a trazione Anthony Barbagallo, che sottolinea invece di aver avuto un dialogo costante con il presidente della comunità di Sant'Egidio. E fa inoltre sapere che con ogni probabilità Marta Bonafo, braccio destro di Elly Schlein a Roma, parteciperà a uno dei panel della kermesse del prossimo 30 giugno a Palermo, ma non si avventurerà sulle conclusioni dell'iniziativa politica. Per Barbagallo, «che un mondo attivo sui temi della solidarietà, l'accoglienza e il contrasto a povertà e disuguaglianze scel-

ga il campo del centrosinistra è una notizia che non può che farci estremo piacere. Una realtà che potrà aiutare il campo progressista in Sicilia a definire programmi e iniziative. Per questo, di concerto con i livelli nazionali del Pd abbiamo deciso di metterci in ascolto». Ma non sono tutti dello stesso avviso: la direzione regionale del Pd ha lasciato non pochi strascichi. Perché la maggioranza dei dirigenti lamenta che le spaccature risolte indeboliscono il partito. E così il sindaco di Polizzi Generosa, Gandolfo Librizzi, sbotta: «Per tentare di vincere abbiamo l'obbligo e la responsabilità dell'unità. Il Nazareno deve porsi il tema del caso Sicilia, se vuole vincere anche a Roma. Le amministrative hanno dimostrato che il Pd è strutturato, capace, presente. Assistere al proliferare di movimenti e cespugli che

concorrono alla guida della coalizione, mentre il partito principale resta immobile, lo trovo irresponsabile». Un pensiero, quello di Librizzi, condiviso da tantissimi dirigenti, incluse le correnti Left Wing e Energia popolare. Al punto che in chiusura dei lavori è stato l'ex ministro e componente della segreteria nazionale, Giuseppe Provenzano, a farsi carico di un intervento dei vertici del partito che possa richiamare tutti a un'assunzione di responsabilità.

Di Paola (5Stelle):
“Positivo che si costruisca un'alternativa”
Pure La Vardera apre:
“Ma mai con Lombardo”



Emiliano Abramo, presidente della Comunità Sant'Egidio



Peso:43-1%,47-46%

In Lucania è difficile trovare il 38% delle figure che sono ricercate dalle aziende

Il lavoro c'è, manca chi lo fa

Nel turismo si fa fatica a coprire le 261 mila posizioni

DI CARLO MONTERUMICI

«In Italia non c'è lavoro». Invece il lavoro c'è, a saperlo cercare guardando alle statistiche, e i posti restano scoperti.

Lo evidenzia *La Nuova del Sud Basilicata* che ha dato un'occhiata al Bollettino Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, il quale indica una realtà ormai evidente, in Basilicata come nel resto del Paese: manca personale qualificato.

In Lucania è difficile trovare il 38% delle figure ricercate dalle aziende, questo dato è di poco inferiore alla media nazionale che è del 42%. Naturalmente la stagione turistica è il motore delle assunzioni, solo che su 445mila ingressi previsti a giugno e più di un milione nel trimestre estivo, 261mila posizioni aperte sono difficili da coprire. Il motivo? Mancano i candidati o le loro compe-

tenze non sono adeguate alle richieste delle imprese, specie in tema di professioni tecniche e operai specializzati. È difficile reperire, in particolare, addetti alle costruzioni, fabbri, meccanici, manutentori, tecnici dell'ingegneria e professionisti dell'area sanitaria.

E poi c'è il problema dei giovani: sono 190mila le assunzioni previste per gli under 30: servizi finanziari, informatica, telecomunicazioni, commercio. La difficoltà di reperimento media in Italia è pari al 45%, specie tra gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni, seguiti dai fabbri ferrai e gli operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e produzioni minerali.

Per quanto riguarda la Basilicata, il rapporto Excelsior sottolinea un problema, scrive *La Nuova del Sud*, della mancan-

za di personale adeguatamente formato. In una regione che prevede 13.550 assunzioni per l'estate, il problema è di trovare gente brava: il foglio lucano riferisce le parole di **Giovanni Telesca**, imprenditore a capo di una media impresa manifatturiera nel Potentino con 50 dipendenti: «Negli ultimi anni abbiamo investito in nuove tecnologie e nell'ammmodernamento degli impianti, ma spesso non riusciamo a trovare tecnici specializzati, manutentori o operatori con le competenze richieste». E quindi: «Le candidature arrivano, ma molto raramente corrispondono ai profili di cui abbiamo bisogno. Questo comporta tempi più lunghi per le assunzioni e costi aggiuntivi per la formazione interna. E servirebbe, dice l'imprenditore potentino, un ponte formazione-lavoro più efficace».

È inoltre difficile trovare addetti specie tra gli operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni, seguiti dai fabbri ferrai e dagli operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e produzioni minerali



In Basilicata mancano candidati per la stagione turistica



Peso: 38%